ANNO 59 — TORINO, Lunedì 2 Marzo 1925 — NUM. 52

ABBONAMENTI
[illegible]
Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Due nuovi partiti sorgeranno
dagli sviluppi della situazione?
I combattenti di Assisi e i conservatori di Sarrocchi

Roma, 2, mattino.

Nonostante le notizie ufficiose che si avevano ieri l'altro, secondo cui la Camera non si aprirebbe che dopo Pasqua, ieri si assicurava invece che la convocazione dell'assemblea legislativa si avrebbe in questo mese e si citavano come date probabili quelle del 18, 19 o 21 marzo. L'on. Caserlano, come è noto, si trova a Parigi, ma si ritiene che egli sarà a Roma tra non molti giorni. Circolava anche la voce, che noi registriamo per debito di cronaca, che l'on. Casertano si sia recato a Parigi per rendersi conto anche del funzionamento della Camera francese per le innovazioni che eventualmente si dovrebbero portare nel Parlamento italiano, ma questa voce è poco accreditata, in quanto i regolamenti di tutte le Camere sono ben noti.

Alla segreteria della Camera è pervenuta la lettera di dimissioni dell'on. Casalicchi, che sarà comunicata alla Camera insieme alle lettere di dimissioni degli on.li Cappa, Gemelli e Raineri.

Sempre riguardo alla riapertura della Camera, nonostante le voci contraddittorie, si ritiene che essa dipenda principalmente dalla convalescenza dell'on. Mussolini. Le notizie che si hanno sulla salute del presidente del Consiglio continuano a confermarne il miglioramento. Il prof. Bastianelli avrebbe però consigliato all'on. Mussolini un certo riposo e si dice anche che l'on. Mussolini probabilmente si recherebbe in Sicilia per alcuni giorni, ma la notizia non è confermata. Ieri il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio coll'on. Federzoni e col sottosegretario alla presidenza on. Suardo. Per i decreti di competenza della presidenza del Consiglio, da sottoporre alla firma reale, è stato ieri incaricato l'on. Federzoni.

Come abbiamo avuto occasione di rilevare, il comunicato dei sarrocchiani, emanato sabato sera, ha nettamente demarcato, in confronto al partito liberale, le direttive politiche e tattiche che i seguaci dell'ex-ministro intendono seguire. Si ritiene generalmente che la Direzione del partito non possa non espellere gli inscritti al partito che si sono dichiarati contrari al voto del Congresso di Livorno, sanzionato oltre che dalla grandissima maggioranza del partito stesso dalle maggiori personalità liberali. Lo stesso on. Sarrocchi non restò indifferente all'atto significativo dell'on. Salandra, come dimostrò rassegnando le dimissioni da ministro nel Gabinetto Mussolini. L'on. Sarrocchi è però rimasto nell'antica linea di condotta fiancheggiatrice, riconfermata anche ieri. Egli sarà, a quanto si assicura, il capo di una nuova organizzazione che gli ex-liberali di destra intenderebbero costituire. I sarrocchiani si propongono di tenere un'altra riunione fra una quindicina di giorni. Durante questo tempo essi cercheranno di raccogliere l'adesione delle sezioni del partito che eventualmente intendessero seguire i secessionisti filofascisti. Dopo questo primo tentativo di organizzazione, essi si riuniranno per costituire un'associazione o un partito con carattere ed esplicito qualificativo conservatore e lanceranno un manifesto al paese. Come è noto, la grandissima maggioranza delle sezioni del partito liberale si è affermata al Congresso di Livorno e gli organi direttivi del partito, seguendo le direttive testè riferite, sanno di interpretare non solo la grandissima maggioranza del partito, ma anche quelle diffuse correnti liberali non ancora organizzate, ma che si manifestano sempre più vive, specialmente dopo l'accordo intervenuto fra gli on.li Giolitti, Orlando e Salandra. I secessionisti non potranno perciò essere che un esiguo numero. Negli ambienti politici liberali e democratici il movimento dei sarrocchiani, sia pure di scarso rilievo numerico, è considerato come un benefico atto chiarificatore della situazione, benefico per il partito liberale dal quale verranno così eliminati elementi conservatori ed anche reazionari, la cui permanenza nel partito rappresentava un equivoco ed un intralcio.

La dolorosa ora dei combattenti

Roma, 2, mattino.

Il conflitto tra il Governo e l'Associazione dei combattenti induce la stampa ufficiosa a reclamare sempre più insistentemente lo scioglimento dell'associazione. *L'Impero* recava ieri come titolo: « Attendiamo che il Governo sciolga l'Associazione combattenti, che tutto rappresenta fuorchè lo spirito trincerista ». Secondo il giornale estremista un qualsiasi ente, composto di combattenti, ha diritto di esistere in due soli casi: allorchè sia amministrato da funzionari dello Stato a scopo di pura assistenza; e quando, alla parola « combattente » faccia seguire chiaramente la qualifica d'un partito. Allora solo, dice l'*Impero*, non potrà più esservi equivoco.

A quanto però si assicura, il Governo non ha ancor risposto alla lettera indirizzata dal presidente dell'Associazione nazionale combattenti sulla questione della legittimità della convocazione del Consiglio nazionale. Quello che si svolge tra la presidenza del Consiglio ed il Comitato centrale dell'Associazione è seguito con molta attenzione negli ambienti politici romani, tanto più che la pressione del partito fascista per determinare il Governo ad un provvedimento eccezionale si è sensibilmente accresciuta nei giorni scorsi sia nella campagna di stampa del partito, sia nell'azione sviluppata sul terreno pratico, per mezzo dei combattenti fascisti dissidenti. Difatti, appena il Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti ha reso noto che il Consiglio nazionale si sarebbe tenuto a Roma, anzichè a Viareggio, analoga disposizione ha preso, come sapete, l'Unione nazionale combattenti. Il cui nocciolo è stato costituito dal combattentismo dissidente piemontese, capeggiato dal capitano Bertolò. Ci si chiede pertanto se il Governo, cedendo alle concordi richieste dei giornali fascisti, finirà collo sciogliere l'attuale Comitato centrale e nominare un commissario regio incaricato della reggenza dell'Associazione. Secondo taluni, difficilmente il Governo addiverrà ad una simile soluzione; anzitutto per non aggravare il malcontento che già regna nelle file di quella grande maggioranza dei combattenti fedele alle direttive di Assisi; secondo perchè il provvedimento, nonostante qualsiasi giustificazione, verrebbe evidentemente preso sotto la pressione del partito. Secondo altri invece lo scioglimento del Comitato centrale deve ormai considerarsi certo e si crede poter assicurare che invece del R. Commissario sarebbe chiamato un organo fascista a reggere l'Associazione.

Riferiamo queste voci varie a titolo di cronaca, in quanto nulla è ancor trapelato di positivo sulle intenzioni del Governo. Siamo però in grado di assicurare che, qualora veramente si addivenisse allo scioglimento del Comitato centrale, i combattenti rimasti fedeli alle direttive di Assisi e che sono, com'è noto, la enorme maggioranza dell'Associazione, si staccherebbero dall'Associazione stessa e si costituirebbero in partito politico. Tale partito non può non avere spirito e direttive liberali, per il [illegible]tere stesso che ha determinato il con[illegible] tra l'Associazione ed il Governo. [illegible] questione dei combattenti, come dice[illegible] seguita con interesse negli am[illegible] politici e si può obbiettivamente [illegible] che la questione viene prevalente[illegible] commentata, dal lato politico, in [illegible] alla libertà di pensiero che a [illegible] associazione, che resta nell'orbi[illegible] nazionale, non si può certo inibire.

tale che si delineava la netta prevalenza della lista favorevole all'ordine del giorno di Assisi. Pertanto, allo scopo di evitare prevedibili violenze, qualcuno dei dirigenti ha invitato la P. S. a disporre un largo servizio d'ordine. Quattro commissari e 40 carabinieri hanno occupato la non troppo ampia sala dello scrutinio, ma alle 23,15, quando lo scrutinio aveva dato 520 voti favorevoli alla lista di Assisi e 420 a quella fascista, sono comparsi nell'aula due militi nazionali. Pochi minuti dopo, ad un grido « A noi », giunto dalla strada, uno dei militi ha fracassato i vetri della porta d'ingresso e sono entrati altri fascisti i quali, a colpi di seggiola, hanno fracassato le urne, alcuni armadi ed altri mobili dell'Associazione, sparando un colpo di rivoltella. Terminata la devastazione, la polizia ha messo fuori i fascisti dalla sede dell'Associazione, che è stata chiusa. I componenti del seggio si riuniranno oggi per deliberare sull'annullamento delle elezioni.

[illegible]sti fracassano le urne [illegible] elezioni a Napoli

Napoli, 2, mattino.

[illegible] prevedeva, dopo la riunione te[illegible] dai combattenti fascisti [illegible] fedeli all'ordine del giorno di [illegible] elezioni delle cariche della sezio[illegible] dell'Associazione si sono svol[illegible]. Durante la mattinata e [illegible], mercè le misure prese dal [illegible] della sezione, la votazione non è [illegible] da incidenti, se si eccettuano [illegible] radici avvenuti nei dintorni del[illegible]. L'affluenza alle urne è stata [illegible]: 1036 votanti, poichè se i fa[illegible] intervenuti compatti alle ele[illegible] anche gli altri non hanno rinun[illegible] al loro diritto di voto. Alle 17 si è [illegible] la votazione ed alle 19 sono comin[illegible] le operazioni di scrutinio. Dopo qual[illegible] i componenti del seggio hanno no[illegible]

La sede di Bergamo
devastata da individui mascherati
alla vigilia del Congresso provinciale

Bergamo, 2, mattino.

Era indetto per ieri il Congresso provinciale della Federazione dei combattenti ed il lavoro di preparazione del Congresso si era svolto tranquillamente. Verso le 24 della scorsa notte, i dirigenti della Federazione avevano abbandonato la sede, che è posta nel centro di Bergamo, proprio di fronte alla Prefettura ed al Municipio, che sono notte e giorno guardati da carabinieri. Ieri mattina, al ritorno dei dirigenti, questi ebbero una ben dolorosa sorpresa. Durante la notte la sede era stata invasa e devastata e vi era stato anche appiccato il fuoco. Ed eccovi i particolari.

La custode imbavagliata e legata
L'archivio alle fiamme

Già tre altre volte, nel passato, s'era tentato di invadere la sede dei combattenti durante la notte. L'ultima fu la notte precedente l'assemblea della sezione, circa un mese fa, ma le operazioni di devastazione, tutte e tre le volte, non poterono essere portate a termine, perchè, scoperti, i vandali dovettero fuggire. Ieri notte invece i delinquenti, aperta la porta di strada con chiavi false, salirono al secondo piano. Ivi è l'uscio che mette nella sezione, ma questo non venne toccato, perchè si sapeva che, dopo l'ultimo tentativo, era stato rafforzato. Invece, con una spallata, abbatterono l'uscio che mette nella camera della custode della Federazione, la signorina Ida Ghezzi, la quale, svegliata di soprassalto, mandava un grido trovandosi di fronte a quattro individui mascherati. Ma le sue grida furono tosto soffocate da una mano robusta, che le turò la bocca. Alla signorina furono subito legati, con una corda, mani e piedi e quindi fu trascinata nel vicino gabinetto. Qui i delinquenti, strappato un pezzo della bandiera tricolore, imbavagliarono la Ghezzi; ma, prima però, le fecero aspirare un narcotico e quindi la legarono al tubo della ritirata. La signorina, perduti i sensi, non vide più nulla, nè sentì più nulla.

Nel frattempo i quattro individui mascherati, recatisi nella segreteria, svaligiarono l'archivio, scassinarono tutti i cassetti e, dopo aver fatto una cernita, accatastarono tutti gli incartamenti, fra i quali erano pratiche e libretti di pensione di vedove, polizze e pratiche e brevetti di decorazioni, ecc., e portarono il tutto nella sala dell'assemblea e quindi vi appiccarono il fuoco. Poscia si allontanarono. Tutto ciò deve essersi svolto dalle ore 2 alle 3,30 perchè a quell'ora la signorina, rinvenutasi, è riuscita a togliersi il bavaglio e potè gridare e svegliare il custode della Camera di Commercio, che abita al sottostante piano. Quelli, ben intuendo quanto poteva essere accaduto, si affacciò alla finestra e gridò aiuto.

Accorsero i carabinieri di servizio alla Prefettura. La signorina fu trovata nuovamente svenuta nel gabinetto. Slegata, fu tosto portata all'ospedale in uno stato compassionevole, e ieri mattina fu visitata dall'autorità giudiziaria e sottoposta ad un interrogatorio. Ella dichiarò che dei quattro mascherati due erano alti e due più bassi e che due portavano i calzoni marron. Queste indicazioni portarono al fermo di quattro individui, assai noti in città, ma ieri sera stessa vennero rimessi in libertà, non essendosi potuto ottenere sul loro conto altri indizi ed avendo essi completamente negato l'addebito fatto loro. Si riuscirà a far luce sul brigantesco atto vandalico? La cittadinanza lo spera fermamente.

Il Congresso si tiene ugualmente

Ieri mattina poi, alle 10, la direzione della Federazione combattenti ha deciso di tenere ugualmente il Congresso, che è riuscito imponente per il concorso di delegati di tutta la provincia. Il presidente della Federazione prof. Luigi Bruni, membro del Comitato nazionale, fece una esauriente relazione dell'operato della Federazione, che si è sempre ispirata all'ordine del giorno di Assisi ed agli ordini emanati dal Comitato nazionale. [illegible]

7000 combattenti protestano

Votato questo ordine del giorno, venne [illegible] votato all'unanimità l'altro:

« Il Congresso provinciale dell'Associazione combattenti bergamaschi, deplora, all'unanimità, l'incendio avvenuto questa notte nei locali dell'Associazione combattenti da elementi certamente antinazionali, a qualunque partito appartengano ».

[illegible]

Il Congresso provinciale di Udine
sospeso dal prefetto

Udine, 2, mattino.

Il prefetto sospese il Congresso provinciale dei combattenti. Ciò malgrado i rappresentanti di 5133 combattenti votarono un vibratissimo ordine del giorno protestando per l'arbitrario provvedimento, riaffermando la loro fede nel deliberato di Assisi [illegible]. Furono inviati un telegramma di protesta al ministro degli interni, e uno all'on. Viola di solidarietà.

Il Consiglio nazionale dei massimalisti
discute la posizione del partito
di fronte all'Aventino ed alle elezioni

Milano, 2, mattino.

Tanto atteso e tanto preceduto da previsioni ed ipotesi è cominciato ieri a Milano il Consiglio nazionale del partito socialista massimalista. [illegible]

La relazione dell'on. Oro Nobili

[illegible]

Le critiche di Lazzari

[illegible]

Nenni in difesa della libertà e dell'Aventino

[illegible]

Una eco alla Camera francese
per la Besançon-Oulx

Parigi, 2, mattino.

[illegible]

Una famiglia massacrata nel Wurtemberg
Misterioso delitto

Servizio speciale della «Stampa» — Berlino, 2, mattino.

[illegible]

Un bolide presso Piacenza?

Piacenza, 2, mattino.

[illegible]

La morte dell'on. Comandini

Roma, 2, mattino.

E' morto ieri l'ex-ministro on. Ubaldo Comandini.

Violenta grandinata a Verona

Verona, 2, mattino.

[illegible]

Il dissidio fascista ad Asti
L'on. Boido tra un duello e due denunce
per gli incidenti degli scorsi giorni
(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 2, mattino.

Gli incidenti fascisti degli scorsi giorni hanno avuto tre conseguenze immediate: una denuncia, finora verbale, dell'on. Boido al Procuratore del Re, cav. Perrocchio, contro i suoi presunti aggressori, che sarebbero stati individuati, per la sparatoria dell'altra sera in piazza Roma; una denuncia dell'autorità per lo stesso fatto contro l'on. Boido; e una sfida cavalleresca del decurione della milizia rag. Oreste Ariano, allo stesso on. Boido per lo schiaffo datogli da questi in seguito al noto episodio di piazza Alfieri. Il deputato fascista secessionista aveva appunto lasciato in quel momento il palazzo del Tribunale, allorchè si presentarono a lui, recandogli il cartello di sfida a nome del decurione offeso, il seniore della milizia Cesare Revel e il centurione Giovanni Bosco, del comando locale. L'on. Boido designava più tardi quali suoi rappresentanti l'avv. Luigi Borello, consigliere comunale e l'avv. cav. Carlo Ballario, assessore dell'Amministrazione fascista. Fino a ieri sera però non constava che i quattro padrini si fossero ancora riuniti.

Attentato?

La prima denuncia si impernia su quella che, in contraddittorio con i fascisti ufficiali, l'on. Boido definisce un attentato contro di lui. In città ieri si è molto parlato dell'accaduto e la popolazione, spettatrice inerte, non mancava di deplorare il perpetuarsi di queste violenze le quali, esercitate dapprima contro gli avversari del fascismo, dovevano finire col risolversi in conflitti tra le due parti della medesima corrente politica. Gli incidenti, come è noto, non hanno avuto conseguenze gravi, nè per le bastonature, nè per le rivoltellate; l'impressione tuttavia è stata profonda, ed è anche per ciò che i contendenti, mentre non esiste contrasto circa l'uso del manganello fatto dai fascisti ufficiali contro i secessionisti, si palleggiano le responsabilità dei colpi di rivoltella che hanno lasciato i segni nella casa posta di fronte alla piazza Roma, all'angolo del Corso Alfieri con via del Tribunale.

Nella narrazione al Procuratore del Re, l'on. Boido ha esposto dati dai quali egli desume che l'attentato contro di lui, è andato fortunatamente a vuoto, fu organizzato da una parte dei suoi avversari politici. Egli tornava da Torino, dove aveva partecipato alla riunione del direttorio dei fasci italiani di combattimento, e dopo l'incidente con l'Ariano, a cui aveva rimproverato il trattamento inflitto nelle sere precedenti ai suoi amici, si dirigeva più tardi con certi Della Valle, Ilengo, Doglio, Calabresi e Garberoglio verso la propria abitazione. Sulle violenze il Boido ha dichiarato che poco prima aveva richiamato, protestando, l'attenzione del sottoprefetto, cav. David, incontrato sotto i portici di piazza Alfieri ed ha aggiunto che da parte degli amici dell'Ariano si erano levate alte grida ostili al suo indirizzo, grida culminanti nel ritornello: « che cosa fanno Torre e Boido? Schifo! ».

La sparatoria

Il denunziante ha poi minuziamente insistito nell'esposizione della sua tesi della preordinazione dell'agguato, così continuando:

«Giunti in via del Tribunale udimmo il grido: « Pietro, attenti! », che noi abbiamo interpretato come il segnale dei nostri aggressori ad altra squadra rimasta più indietro all'altezza della Cassa di Risparmio. Rintronarono allora i primi colpi di rivoltella. I miei compagni poterono riparare nella via del Tribunale, ad eccezione del Garberoglio che correndo per il corso Alfieri fu poco dopo incontrato da una terza squadra nei pressi di via Carducci e via Giobert e bastonato. Io estrassi a mia volta la rivoltella e la puntai contro gli sparatori. L'arma non scattò, per cui, salvolando contro il muro, ripiegai io pure verso la via del Tribunale. In quell'istante un'altra scarica partì contro di me, lasciando la traccia sull'angolo opposto della stessa via. Non mi rimase che raggiungere i miei amici, ai quali gridai: Rechiamoci alla caserma dei carabinieri! Vi è un testimone autorevole che ha udito queste parole (il nome è stato comunicato al magistrato) comprovanti che gli aggrediti fummo noi, ove non bastasse la prova dei buchi prodotti nel muro dai colpi di rivoltella proprio nella nostra direzione.

« Alla caserma, dove giunsi tutto trafelato, presentai l'arma intatta. Accompagnato da un carabiniere, mi recai quindi in sotto-prefettura. Vi trovai il Sottoprefetto col funzionari di pubblica sicurezza cav. Tretti e avv. Russo, oltre il capitano e il tenente dei carabinieri. Scena breve. Esposti i fatti e le ragioni della mia denunzia, mi sentii rispondere dalle autorità: — « Noi abbiamo denunciato lei come sparatore! ». Presentai anche qui l'arma che aveva tutti i proiettili. Il capitano l'esaminò ed io venni via ».

L'on. Boido mi ha ripetuto con abbondanza di dettagli, dei quali ometto la parte polemica e personale, la denuncia che il suo patrono, avv. Borello, provvederà ora a inoltrare scritta al Procuratore del Re. Un particolare ha tenuto ad aggiungere il Boido, questo: che fra gli aggressori, si sarebbero trovati pure due appartenenti alla milizia e due individui venuti da Alessandria. Dal canto loro i fascisti ufficiali contestano al loro odierno avversario la veridicità della sua esposizione, sostenendo che i colpi furono sparati dal Boido e dai suoi amici.

Ripercussioni municipali

Il clamore del dissidio alessandrino, ha dunque nel momento presente in Asti, una nuova risonanza. Ma l'episodio non si arresta qui. Collateralmente si è venuta manifestando in questi giorni anche una crepa in seno all'Amministrazione comunale, che ha per capo il Sindaco, avv. comm. Giuseppe Dellarissa, expresidente della locale Cassa di Risparmio e uno dei membri della pentarchia incaricata dall'on. Gianferrari della ricostituzione del fascio. Il Sindaco, mantenendo un riserbo comprensibile, ha escluso qualsiasi ripercussione amministrativa del dissidio che, secondo lui, non ha alcuna ragione di rispondenza in Asti, le sue origini essendo prettamente alessandrine. La Giunta presenta tuttavia il caso curioso della permanenza in essa di due assessori che il dissidio alessandrino ha posto fieramente uno contro l'altro: l'on Boido e il prof. Mancini, ex-fiduciario della Federazione provinciale. Inoltre è rilevato il fatto che l'avv. Ballario, assessore anziano, abbia accettato di rappresentare l'onor. Boido, messosi fuori del partito, nella vertenza col decurione Ariano, mentre il Sindaco, in nome della disciplina del partito, ha assunto nei riguardi del Boido un atteggiamento di netta condanna.

Per avere la spiegazione di ciò che accade nel seno della maggioranza fascista in Municipio, bisogna risalire ai primi dello scorso febbraio. Sciolto il fascio per il voto di solidarietà dato dall'assemblea all'on. Boido che ne era il segretario politico, l'avv. Dellarissa pubblicò un manifesto, firmato anche dagli altri membri della pentarchia, il cui testo, apparso nell'organo fascista astigiano diretto dal Mancini, diceva:

« Astigiani. Dissensi personali fra i dirigenti la Federazione fascista di Alessandria a noi mai noti e indifferenti; defezione dal partito di tre nostri parlamentari con atteggiamento di rivolta; errata comprensione delle attuali finalità e dei doveri dei fascisti; voti di assemblea che, se non nel pensiero dei votanti, nella espressione letterale suonano ribellione alla suprema autorità del partito; hanno creato in quanti sentono altamente della patria e del suo avvenire affidati al duce del fascismo, uno stato d'animo angoscioso e perplesso. In buon punto è venuto il provvedimento del fiduciario on. Gianferrari che scioglie il fascio di Asti per far luogo alla sua ricostituzione su basi solide, più conformi al momento politico attuale, più consone ai doveri verso il Governo che è suprema conquista del partito. Noi, comandati al grave compito della ricostruzione, iniziamo l'opera colla certezza che i vecchi fascisti ed i nuovi aderenti ci vorranno accordare il loro favore, perchè sappiamo quanto sia vivo negli astigiani il desiderio di pace e di lavoro proficuo, quanto sia viva la riconoscenza verso il fascismo, al quale si deve l'ordine e la tranquillità di cui ora beneficiamo.

« Il fascismo non è l'albero della cuccagna per i profittatori; non è scala agli onori, alle cariche, alla medaglietta per gli ambiziosi; non è professione facile e lucrosa per i poltroni; ma fede, spirito di sacrificio, disciplina, solidarietà umana, amore del lavoro, incitamento allo sviluppo delle virtù cittadine, rivolti al bene supremo della più grande Italia, e con questi principii ed in nome del grande salvatore della patria iniziamo l'opera nostra ».

Voci di dimissioni

Quest'ultimo capoverso suscitò un vespaio. Alcuni consiglieri comunali, tra i quali l'avv. Borello, il rag. Sacerdote e i signori Rochetti e Gandini, che si erano trovati presenti all'assemblea del disciolto fascio, si sentirono offesi dalle parole riflettenti le cariche. L'accusa era indeterminata e tutti potevano sentirsene investiti. Il senso di malessere in cui il gruppo venne a trovarsi, indusse qualcuno a formulare il proposito di dimettersi. L'avv. Borello si oppose anche perchè — mi si è detto — egli vedeva nel « caso » Boido una questione sentimentale di solidarietà con Torre che non toccava nè la fede, nè la disciplina, nè il programma fascista. Le dimissioni non furono perciò presentate, ma la voce arrivò alle orecchie del sindaco, che si affrettò ad inviare ai consiglieri della maggioranza, in data 8 febbraio, la seguente circolare:

« Signor Collega. Corre voce che si faccia fra i Consiglieri fascisti della maggioranza, propaganda attiva per le dimissioni in massa a scopo di rovesciare l'Amministrazione comunale e quella delle Opere Pie. La cosa ci pare tanto illogica ed enorme da non potervi prestar fede; tuttavia giacchè assumendo il mandato del Corpo elettorale abbiamo incontrato verso il Comune dei doveri essenziali, ai quali non possiamo venir meno senza tradire il mandato e mettere il Comune alla mercè di passate Amministrazioni disastrose e tanto deprecate, per correr dietro a puntigli personali che, a mente più calma svaniranno per dare luogo alla concordia finora regnata fra noi, mi sento in dovere di porla in guardia contro qualsiasi manovra di tal genere. La Giunta, fedele alla sua origine, ferma nel proposito di sostenere il fascismo, Mussolini e l'attuale Governo, resta al suo posto e conta sulla esperimentata fiducia dei Colleghi tutti. — Il Sindaco: avv. Dellarissa ».

Mi consta che a questa circolare l'avv. Borello rispose dichiarando sostanzialmente inopportuno il manifesto. Con lui sono consenzienti gli altri consiglieri già nominati. Ciò non autorizza ancora nessuno a parlare di crisi amministrativa e tutt'al più si avrà un'eco di questo secondo dissidio nella prossima seduta del Consiglio comunale, indetta per il 7 corrente. Frattanto il sindaco dichiara che l'on. Boido, per il suo atto di secessione, ha perduto il diritto alle cariche tuttora occupate. L'on. Boido oppone i suoi voti di preferenza nelle elezioni politiche dell'aprile: duemila in città e tredicimila nel circondario. Il fascio, al quale non aderirono i consiglieri del gruppo Borello, non è ancora ricostituito ed ecco in qual modo l'avv. Dellarissa, a nome della pentarchia, lancia l'appello per le iscrizioni:

« La Commissione incaricata di ricostituire il Fascio di Asti, stato disciolto dalla superiore Autorità, ricorda ai cittadini che già appartenevano alla sezione e che desiderano di iscriversi, ecc., che l'Ufficio della Sezione è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno; che presso i commissari, presso gli Uffici municipali e presso i principali negozi possono trovare gli stampati per le domande; che non si chiede loro un sacrificio pecuniario poichè l'offerta può essere di una lira ».

FRANCESCO GODONE.

Farinacci fra i fascisti piacentini

Piacenza, 2, mattino.

Ieri è giunto a Piacenza da Cremona il segretario generale del partito fascista on. Farinacci il quale come è noto, si è assunto il compito di sistemare la situazione fascista piacentina ancora agitata da difficoltà dopo la espulsione dal partito dell'on. Barbiellini. L'on. Farinacci era accompagnato dal cav. Balestrieri, che egli ha nominato suo fiduciario a Piacenza.

I maggiori esponenti del fascismo piacentino, fra cui le rappresentanze delle sezioni della provincia, si riunirono sotto la presidenza dell'on. Farinacci alla Casa dei martiri. La riunione durò oltre un'ora e poi gli adunati, attraversando in corteo il centro della città e cantando gli inni fascisti, si recarono in Prefettura, ove furono ricevuti dal prefetto. Prima di sera, l'on. Farinacci si partì per Cremona, festosamente salutato dai fascisti.

Non si hanno per ora notizie ufficiali intorno ai risultati dell'adunanza presieduta dall'on. Farinacci. Però si assicura che in essa, dopo che questi ebbe dichiarato che la questione Barbiellini doveva essere considerata eliminata, dato che l'on. Barbiellini è espulso dal partito, si addivenne fra le parti ad una fusione, dichiarandosi liquidata ogni ragione di dissenso e ogni causa di dissidentismo.

L'istruttoria Matteotti
La proroga della detenzione preventiva

Roma, 2, mattino.

In seguito alla richiesta degli atti processuali concernenti il delitto Matteotti da parte della Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, incaricata della denunzia Donati contro il senatore De Bono, la sezione di accusa della Corte di Appello non ha potuto presentare nel termine (già prorogato) previsto dal Codice di Procedura Penale le conclusioni riguardanti i vari detenuti per il processo Matteotti. Essendo in questi giorni scaduti i termini per la detenzione preventiva, il comm. Del Giudice, su richiesta del rappresentante del P. M., ha concesso una nuova proroga di mesi tre per la presentazione delle conclusioni dell'istruttoria.

Scosse di terremoto nel Nord America

New-York, 2 mattino.

Una scossa di terremoto della durata di 30 secondi è stata avvertita l'altra sera a New York e nei sobborghi. Scosse analoghe sono state segnalate da New Yersey, da New England, da Michigan (Illinois), da Indiana e da altre località della Virginia e della Pensilvania.

Montreal, 2 mattino.

L'altra sera è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di 30 secondi, che non ha però prodotto nessun danno rilevante. Un forte panico si è prodotto nei teatri e nelle sale di spettacoli affollate di pubblico.

DA SIENA

Vittima di una frana, presso Murello, è rimasto ieri il colono Ettore Anselmi da Fedole, che era intento a caricare un carro di materiali presso una cava di ghiaia. Il disgraziato è rimasto morto sul colpo.

SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Internazion.	16	10	1	5	33	16	21
Modena	16	10	1	5	25	17	21
Genoa	16	9	3	4	37	19	21
Pisa	16	9	3	4	23	13	21
Casale	16	9	3	4	26	20	21
Torino	16	6	4	6	20	20	16
Cremonese	15	6	3	6	18	19	15
Hellas	16	5	3	8	22	31	13
Reggiana	16	5	2	9	20	33	12
Spezia	16	4	3	9	14	27	11
Legnano	16	3	4	9	15	24	10
Brescia	14	2	2	10	9	26	6

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	16	11	2	3	42	16	24
Juventus	16	9	6	1	30	15	24
Padova	16	9	5	2	41	19	23
Pro Vercelli	17	9	4	4	44	21	22
Novara	17	6	7	4	23	20	19
Livorno	16	6	5	5	33	29	17
Alessandria	16	6	4	6	18	18	16
Milan	16	7	1	8	26	35	15
Doria	16	6	2	8	17	25	14
Sampierdar.	16	5	2	9	12	23	12
Mantova	16	4	2	10	26	42	10
Spal	17	3	4	10	15	43	10
Derthona	17	1	4	12	15	44	6

Chi s'aspettava dalle gare di ieri una chiarificazione è stato ancora una volta deluso. Nel girone A, nel quale si era verificato or è quindici giorni il caso ritenuto alquanto strano di quattro squadre a pari punti in testa al girone, si è di nuovo da capo. E diremo così, con un aggravante. Le squadre sono ora ben cinque. Alle quattro di allora è da aggiungersi l'Internazionale che nella sua marcia ascendente non ha avuto timore neppure del Genoa, che a Milano ieri ha dovuto cedere le armi, mentre il Casale, costretto al match pari dal Torino — come già dallo Spezia — non ha potuto scavalcare le avversarie e marciare verso quel primato che le sue ultime vittorie avevano fatto sperare prossimo.

Nel girone A siamo quindi più che mai nel regno dell'ipotesi, mentre, press'a poco può dirsi altrettanto nel girone B. Il temuto campo di Villa Chayez, a Livorno, non ha smentito la sua fama. I rosso-blu di Della Valle non son potuti passare e l'esito pari ha favorito la Juventus che ha di nuovo raggiunti i rivali rosso-blu. Ma dappresso, separati da un solo punto sono i bianco-rossi patavini e a due i bianchi vercellesi, che son decisi a vendere cara la pelle alle squadre di testa del girone, le quali — è bene notarlo — dovranno entrambe fare il campo vercellese meta del loro calvario. Il distacco dei bianchi non è incolmabile e così pure può dirsi del Padova; anche nel girone B quindi la contesa è quanto mai aperta e si può ritenere che nessuna delle quattro squadre possa vantare nei confronti delle altre maggiori *chances* di vittoria.

Girone A

Internazionale batte Genova (3-1)

Il maltempo imperversato tutta la notte non ha ridotto il campo dell'Internazionale in pessime condizioni come si poteva temere ed il tanto atteso match fra la squadra campione d'Italia e i nero-azzurri concittadini ha potuto svolgersi su di un terreno abbastanza buono. Il pubblico delle grandi occasioni vi ha assistito e si è interessato vivamente alle vicende del match, ricco quanto mai d'incidenti e svolto, in un ambiente saturo di elettricità e che ha visto vincere la squadra dell'Internazionale con un risultato all'inglese su azioni sviluppatesi in virtù di una lotta senza quartiere che dice tutto il grande impegno posto dalle due antagoniste. Quelli giuocarono nella seguente formazione: *Internazionale*: Zamberletti; Francesconi e Casartelli; Pietroboni, Tornabuoni e Agradi; Rivolta, Conti, Moretti, Cevenini III e Bussich. — *Genoa*: De Prà; Bellini e De Vecchi; Barbieri, Burlando e Leale; Neri, Alberto, Catto, Santamaria e Lamon.

Occorre premettere che la partita non è stata bella, appunto per l'animosità con la quale è stata disputata e soprattutto per la durezza con cui fu impostata e sostenuta per tutta la sua durata dai rosso-bleu genovesi che generarono in tal modo un giuoco falloso con sprazzi di reazione nei giocatori dell'Internazionale.

Arbitrò decisamente e onorevolmente il dottor Bellini di Padova che dovette espellere ben cinque giuocatori: tre del Genoa e due dell'Internazionale durante la tumultuosa partita.

La palla è all'Internazionale che parte subito decisa all'attacco impegnando la difesa genovana per i primi dieci minuti. Al 9.o Burlando cade e trattiene Cevenini III provocando un calcio di punizione tirato dallo stesso Cevenini e deviato in corner da De Prà. Poi Cevenini tira e Tornabuoni devia in goal mentre Santamaria gli si aggrappa, ciò che provoca il penalty l'arbitro fischiato il fallo del genoano. Il penalty è trasformato in goal da Cevenini. Subito i nero-azzurri ripartono all'attacco ma la loro prima linea non conclude e il Genoa reagisce impegnando Zamberletti che eseguisce due applauditi plongeons. Così pure Tornabuoni si fa applaudire per il colpo di testa col quale devia un tiro di De Vecchi su calcio di punizione.

Dopo un relativamente lungo periodo di equivalenza di attacchi il Genoa riesce a predominare e ad impegnare più volte il minuscolo ma bravo Zamberletti. Un corner contro i nero-azzurri rimane infruttuoso e l'arbitro punisce molti falli d'ambo le parti ma specialmente di parte rosso-bleu. Al 44.o Alberti raccogliendo un passaggio di Catto segna facilmente conseguendo il meritato pareggio.

L'inizio della ripresa è favorevole all'Internazionale che al 7.o obbliga Bellini a salvarsi in corner. Al 10.o Alberti, in uno scontro con Zamberletti, è ferito ed abbandona il campo per qualche minuto: i nero-azzurri insistono ed al 21.o Cevenini con un tiro superbo da quasi 30 metri segna il punto della vittoria. La partita può da questo momento ritenersi finita.

Per un futile motivo Conti e Burlando vengono alle mani e l'arbitro li espelle. L'incidente inasprisce maggiormente gli animi già tesi. Al 29.o un corner contro l'Internazionale viene contestato da Tornabuoni il quale finisce col litigare con De Vecchi in termini alquanto vivaci. Interviene l'arbitro ad espellere dal campo i capitani delle due squadre mentre Santamaria che aveva concluso con un... cross al viso un battibecco iniziato con Casartelli.

Rimangono in campo nove milanesi ed otto genovesi. Questi ultimi si buttano all'attacco con l'impeto della disperazione per tentare di conseguire il pareggio, lasciando in difesa i soli De Prà e Bellini. E' [illegible] un quarto d'ora di giuoco disordinato, falloso, a volte violento e la fine viene salutata da vivi applausi da parte dei numerosi supporters nero-azzurri.

Casale-Torino (0-0)

Casale Monferrato, 2, mattino.

La stella casalese per la seconda volta, nel giro di quindici giorni, ha brillato meno del solito e del previsto.

Il Torino sul campo del Casale, a detta dei più, non avrebbe dovuto disporre di molte frecce al suo arco, e se è vero che per un paio di occasioni non sarebbe fuor di luogo un moccolo acceso al santo protettore dei calciatori, è giusto asserire che la passione e la ferrea volontà dei giocatori della difesa hanno fatto ben meritare alla squadra granata l'esito pari.

Che è, in definitiva, un successo.

Sul campo Natale Palli sono state nespole per più di uno squadrone. Non sarebbe stato fuor di luogo un bis alle spese del Torino. Eppure il «fuor luogo» è stato ottenuto dalla squadra di Morando, che s'è difesa coi denti ed ha resistito alle raffiche rabbiose condotte dagli avanti casalesi. Ai quali spetta il merito di aver saputo concertare sin dall'inizio della partita un preciso piano d'attacco, che ha rivelato qua e là qualche pecca, ma che ha brillato nei confronti di quello granata per velocità, assieme e decisione.

E non è tutto colpa di Biando, di Gabba e di Caviglioli se la rete torinese non è stata violata. Merito di Latella, in ottima giornata, di Morando e Martin II, e degli halves tra i quali va citato, all'ordine del giorno, come degno del più alto encomio Kreuzer.

Se quest'uomo ieri non avesse compiuto il lavoro massacrante, oltrechè del centro sostegno, del terzino e dell'avanti, al Torino sarebbe con tutta probabilità toccata una ben amara sconfitta. Egli s'è trovato più volte come oppresso dall'offensiva dei forwards casalesi, che puntando su Caviglioli, ben poco sorvegliato da Varalda, si trovarono serviti a ripetizione dalla veloce ala sinistra casalese.

Il giuoco s'è ripetuto innumeri volte durante i primi venti minuti, ma solo fino a quando Kreuzer non ritenevа opportuno star più d'appresso a Varalda. Da allora ben più radi si fecero le azioni pericolose in sulla ala sinistra, fino ad essere quasi neutralizzata del tutto. Ma il lavoro più improbo e più redditizio Kreuzer lo seppe compiere nella ripresa, quando la prima linea granata non esistette più se non per le azioni isolate di Martin III e Amadesi. L'uomo di classe fu allora quale egli è. Parve rinfrancarsi anche Varalda, e Speroni ebbe agio di rivelare le sue doti di buona resistenza e coraggioso. I baks furono quali li conosciamo, mentre Latella si dimostrò portiere coraggioso e attento. Egli si produsse in parecchie parate — su tiri di Biando e Gabba — che strapparono l'applauso al pubblico, il quale volle — forse con eccessiva... ammirazione — ritenerlo il salvatore della propria squadra.

Ma il pubblico ebbe torto, poichè se una bella parata è motivo di ammirazione... e di delusione — quando si tratta di avversari — non ha maggior valore di quel half che districava un'azione, spezzava un'offensiva e rinsaviva avanti i suoi uomini.

La parata del portiere pone termine a una azione che ha compiuta intera la sua traiettoria, mentre un tempestivo intervento di un bak o di un half — che pare meno efficace — o addirittura sfugge all'occhio del pubblico — ha il potere di accordare spesso maggior respiro e dar vita a situazioni che sviluppate, possono esser motivo di risultati ben più preziosi.

Con questo non intendiamo defraudare Latella delle simpatie che egli ha saputo ieri cattivarsi, bensì distribuire tra halves e baks, quella parte di meriti che è giustizia assegnare loro.

E della prima linea che diremo? Abbiamo nominato tra gli unici... superstiti Amadesi e Martin III: e Calvi, e Schoenfeld e Giordano? Quest'ultimo ebbe la disavventura di trovarsi di fronte a Mattea e Ticozzelli: un colosso di furberia l'uno e di forza l'altro. E fu perciò nullo. Schoenfeld accusò la mancanza d'allenamento e Calvi il terreno viscido e pesante, sul quale si trovò a disagio. Ma fu a disagio anche col fiato, il piccolo centro-forward del Torino: in sulla fine oltre ad essere zoppicante, era pure un uomo sfiancato. Il bell'attaccante della partita contro l'Hellas fu irriconoscibile.

Detto così del lavoro compiuto dalle singole linee granata si spiega come De Giovanni non venisse mai inquietato e, implicitamente la prima linea casalese non riuscisse a scavalcare la difesa torinese.

Nella gara tra gli assalitori e i difensori, questi sono stati i più fortunati. E poichè questa parola non l'abbiamo usata a caso, avremo detto, nell'assieme, che cosa è stata la partita. Il Casale, forte quanto il Torino in difesa, ha visto spesso i suoi terzini a metà campo intenti a sorreggere gli avanti e gli halves di cui il più brillante è stato Mattea. Greppi e soprattutto Volta, di cui si diceva gran bene, non hanno lavorato sullo stesso piano del loro compagno.

Tra gli avanti ottimo Caviglioli, e mediocre Lamon. Attaccanti, decisi e laboriosi Gabba e Biando, non altrettanto si può affermare di Migliavacca che è sembrato a volte impacciato e disorientato.

Ambiente elettrico dentro e fuori del campo: dentro se l'è cavata non infamemente Pinasco, fuori hanno provveduto i carabinieri che sono riusciti a spegnere prontamente piccoli focolai di «tifosi».

La colonia torinese era rappresentata da un numero ragguardevole di supporters che avevano gremito il treno speciale organizzato dal Torino: si calcola che settecento almeno fossero le persone convenute sul campo casalese, che presentava al centro pozzanghere e fango, e ai lati uno strato di diffusa fanghiglia, coefficiente sicuro per le cadute a ripetizione.

Quelli che su simile terreno hanno dimostrato di trovarsi a miglior agio furono i casalesi, che approfittando dei... traballamenti dei forwards torinesi, chiamano al lavoro sin dall'inizio il piccolo Latella. Al 1° minuto il Torino è in corner. La cosa si ripete, per fallo di Martin II, al minuto successivo. Entrambi i tiri non danno esito. La minaccia proviene ora dalla sinistra, dove Caviglioli riesce a sfuggire più volte a Varalda e al 6.o minuto Latella si produce in una bella parata a terra. In seguito a rimando il Torino abbozza la prima discesa: offside di Calvi. I granata ritornano: offside di Schoenfeld. La prima linea casalese riprende l'attacco e Martin II per liberare... allunga a Caviglioli: Morando però allontana la minaccia. Al 10° minuto una fuga di Amadesi, che passa al centro, chiama al lavoro per la prima volta De Giovanni, ma gli avanti granata non sanno sfruttare le occasioni offerte dalla loro difesa e un passaggio di Mattea a Caviglioli consente all'ala sinistra casalese di tirare un traversone che fallisce il bersaglio di poco. Ma l'offensiva dei neri a stella non dà tregua e un fallo di Martin II al 18° minuto costa ai torinesi un calcio di punizione che è tirato da Ticozzelli a lato.

Qualche grido da parte del pubblico torinese non serve a scuotere i beniamini e Gabba può tirare in porta due bolidi al 19° e 21° minuto, che l'abilità di Latella salva tra... il disappunto del pubblico casalese.

Si assiste finalmente alla riscossa torinese: Martin II si ritrova e con Morando invia molti palloni agli avanti. Calvi e Schoenfeld appoggiano di preferenza; si giuoca su Amadesi, che riesce ripetutamente a scavalcare Calligaris, ma giunto al centro la palla è ricacciata lontano o da Ticozzelli o da Mattea.

L'offensiva torinese si affievolisce dopo dieci minuti e al 40° una spettacolosa parata di Latella salva un cross di Biando, che pareva imparabile.

Una fuga ancora di Amadesi frutta al Torino un corner, ma De Giovanni interviene a tempo, e Lamon che riceve la palla da Volta, non sa portare a termine una facile occasione.

Il secondo tempo non ha avuto un andamento molto diverso dal primo. Dopo un inizio offensivo del Torino, che frutta anche un corner al 5° minuto, il Casale ha ricominciato a dominare e Latella ha avuto il suo da fare a più riprese. Martin II fu più rinfrancato e lavorò in modo egregio... Abbiamo appreso poi che la ragione della sua titubanza dell'inizio del primo tempo era frutto di patema d'animo. Già, poichè sul campo trovavasi il commissario tecnico Rangone, che s'era proposto, fra l'altro, di osservare da vicino l'eterno terzino di riserve. Di qui gli errori iniziali, corretti ben tosto, tanto da fornire un secondo tempo veramente ottimo.

Non ci dilungheremo oltre sulle fasi di giuoco, poichè come si vede dal risultato, la offensiva casalese è stata sterile e la resistenza torinese superiore all'aspettativa: rileveremo a mo' di chiusa che il Casale, dal giuoco irruente e a folate, non ha dato la impressione di essere una squadra che possieda una sua tecnica e, quel che più conta, un suo schema di giuoco. Parve, in sulle prime, che il tema di Calligaris fosse una catapulta dallo scatto deciso e penetrante, ma poi l'arma s'è fermata, inceppata in più parti.

Ed è parso quasi che queste parti non potessero tenere il ritorno imposto da quelle altre che erano scattate — decise — all'offesa. In altre parole, undici uomini che si riducevano sovente a otto, a sette, e che mai sono riusciti a formare un'unità sola.

Differenza di classe tra giocatore e giocatore? di forma? d'intelligenza? Un po' di tutte queste cose: In così che di fronte a un Torino ammalato di questa stessa malattia nella prima linea ma solido e armonico nel triangolo difensivo, tutto il bilancio si è dovuto constatare che un maggior utile è toccato ai torinesi, i quali hanno avuto e hanno diritto ragione di allietarsi dell'esito, e di non preoccuparsi della... postuma casseruola di cui è stato fatto segno il treno speciale, mentre stava per lasciare la metropoli monferrina.

Carlo Zabucco.

Hellas batte Pisa (3-0)

Verona, 2, mattino.

Grande folla è convenuta ieri sul campo di Borgo Venezia per assistere a questo interessantissimo incontro. La squadra cittadina ha ottenuto un vero successo battendo lo squadrone pisano per tre goals a zero. Durante tutto il primo tempo la squadra veronese ha spadroneggiato, portando azioni su azioni verso la rete pisana che è stata più volte messa in pericolo. La sconfitta del Pisa poteva essere anche più grave se il suo portiere Bedini non avesse fatto rifulgere la sua virtuosità salvando numerosi tiri ed anche un calcio di rigore. L'Hellas ha segnato due punti nel primo tempo e un punto nella ripresa. Solo nel secondo tempo la squadra veronese ha diminuito alquanto la sua foga.

La partita si inizia alle 14 ed è arbitrata da Gunzner. A cinque minuti abbiamo un primo corner a favore del Pisa che non frutta. Al 7' in una bellissima discesa veronese, la rete pisana è messa gravemente in pericolo, ma Bedini riesce a liberare. Al 13.o minuto un nuovo calcio d'angolo per l'Hellas, tirato da Morandi, viene respinto dal portiere pisano in una furibonda mischia svoltasi sotto la porta. E' al 17.o minuto che l'Hellas ottiene il suo primo punto con un tiro di Morandi. Al 15.o minuto abbiamo un doppio calcio d'angolo nuovamente per l'Hellas che viene nuovamente sventato dai terzini pisani dopo una duplice parata spettacolosa di Bedini. Al 30.o minuto ancora un calcio d'angolo per la squadra concittadina rimette a dura prova gli avversari, ma questa volta il secondo punto veronese è segnato in seguito a tiro di testa di Bosio.

Nella ripresa l'Hellas si lancia nuovamente all'attacco ma non si verificano fasi importanti. Il giuoco si sposta da un campo all'altro fino al 27.o minuto, in cui l'Hellas riesce a segnare il terzo punto su tiro di Chiecchi. Verso la fine sono stati espulsi dal campo per giuoco scorretto i giocatori Carra dell'Hellas e Viale del Pisa.

Modena batte Reggiana (2-1)

Modena, 2, mattino.

Il Modena ha giuocato una bella partita e per tutti i 90 minuti fu superiore ai reggiani. Però una nuova disgrazia si è abbattuta sui giallo-blu: Winkler durante la partita, colpito disgraziatamente da Powolny, ha avuto fratturato il femore e dovrà restare assente parecchio tempo dai campi di giuoco. Il primo goal viene segnato dai modenesi al 5.o minuto per merito di Winkler. Il secondo punto è marcato al 24.o minuto in seguito ad un errore di Vaccondio: Vezzani può portarsi fino a pochi passi dal portiere e segnare. Nella ripresa Sereno riesce a salvare l'onore della giornata per i reggiani.

Spezia batte Legnano (1-0)

Spezia, 2, mattino.

Gli aquilotti spezzini dopo la bella prova fornita domenica scorsa contro il Casale, sono riusciti ieri a piegare la squadra lilla che era scesa a Spezia speranzosa di uscirne se non vittoriosa almeno con un match pari. Ma la fortuna ha arriso ai bianchi concittadini che hanno potuto segnare il goal della vittoria e beneficiare così di due punti preziosi in classifica. Ne consegue che lo spauracchio della qualificazione va sempre più allontanandosi.

Girone B

Doria batte Derthona (4-1)

Genova, 2, mattino.

La Doria ha battuto nettamente la giovane avversaria, forse più facilmente di quanto la recente vittoria dei tortonesi sulla squadra di Garbino poteva far prevedere. I bianco-bleu sono apparsi in un progressivo miglioramento di forma e di inquadratura, ciò che ha fatto dileguare buona parte delle apprensioni che si nutrivano sulla sua sorte. Per contro il Derthona è apparso irrimediabilmente destinato alla retrocessione.

La partita si inizia con un corner contro la Doria al 1° minuto, a cui ne fa seguito uno contro il Derthona al 5°, ambedue infruttuosi. Il gioco è abbastanza equilibrato e si svolge alternativamente sull'una e sull'altra area. Al 16.o la Doria comincia ad imporre chiaramente la sua superiorità ottenendo un goal segnato da Poggi su passaggio di Cusano ed è ancora Poggi che dopo un quarto d'ora di gioco, che ha registrato un corner contro i bianco-bleu e due contro il Derthona, segna imparabilmente.

Il terzo goal della Doria è segnato ancora da Poggi all'8.o minuto della ripresa ed è inizio di un periodo di superiorità della squadra piemontese che si conclude al 24.o con un goal di Bellolio. La immediata reazione della Doria frutta successivamente un corner a suo favore al 26.o ed un goal di Cusano al 27.o. Arbitro Ferro.

Juventus batte Mantova (3-0)

Benchè menomata nella sua linea più efficace, quella di attacco, per l'assenza di alcuni dei migliori vittime di incidenti di giuoco, la Juventus ha strappato ieri un'altra vittoria contro una squadra che, ad onor del vero, può considerarsi pericolosissima per chicchessia. Non è il caso di soffermarsi troppo sul giuoco dell'undici concittadino; basti dire che lo abbiamo visto in circostanze più difficili e delicate rendere almeno il doppio di quanto non ha fatto ieri. E per quanto si riferisce alle prodezze di ogni singolo giuocatore, osserviamo che quando questi potevano far sfoggio delle loro qualità, un intempestivo intervento dell'arbitro toglieva qualsiasi interesse alla contesa.

Ciò non pertanto diremo che la Juventus ha vinto e vinto bene, malgrado le sue pecche ed i suoi errori, e che i tre goals erano meritatissimi. L'unico neo riscontrato è la inclusione di Giriodi al posto di Rosetta. Il biondo torinese evidentemente non è al suo posto, e tutto quanto si fa con onore ed abnegazione, riesce in pratica di poco rendimento.

Veniamo al Mantova. Esso è un undici combattivo e tenace, composto di elementi veloci e in possesso di due preziosi coefficienti: entusiasmo e volontà, che sostituiscono, almeno in parte, a quella che è la loro deficienza tecnica. Tuttavia dobbiamo dire: Bravo Mantova! Soggetto a subire della veramente «originale» decisione dell'arbitro Crivelli Cesare, malgrado i due punti al passivo, seppe opporre tanta resistenza e minacciare in così serio modo l'avversario da meritare vivo elogio.

Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Juventus: Combi; Gianfardoni e Novo; Bigatto, Viola e Barale; Grabbi, Giriodi, Ferrero, Munerati e Gamidino.

Mantova: Rizzi; Ghirelli e Barbieri II; Venturini, Grigoli e Bodini; Masè, Agostinelli, Prosperi II, Prosperi III e Barbieri III.

La prima ripresa, quella che ha visto l'indiscutibile superiorità juventina, s'inizia con un vero fuoco di fila sotto la porta di Rizzi. Munerati, Grabbi e Ferrero si assumono il compito dei cannonieri. Ed è precisamente su tiro di Ferrero che Rizzi compie al 14° minuto una miracolosa parata per un cross velocissimo. Si susseguono numerosi calci di punizione contro il Mantova, al 23° minuto, al 25° al 34° e al 42°.

Unica occasione favorevole ai mantovani si ebbe al 39° minuto quando Combi a terra, dopo una difficile parata, gli azzurri non potevano vulnerare la porta difesa solo dai... sussidiari difensori juventini.

Nella ripresa il 0-0 cessa di esser tale. Al 3° minuto Ferrero, sfuggito a Barbieri II, centra a meno di 3 metri dalla linea di fondo. Munerati, quasi sorpreso, ferma e sospinge nella rete. All'8° Giriodi, dopo un breve palleggio con Bigatto e Viola, calcia deciso rasо a terra, Rizzi para debolmente ed ancora a Munerati spetta l'onore di segnare pei suoi colori.

E' doveroso dire che saltuariamente il Mantova reagiva con passaggi rapidi, veloci, culminanti quasi sempre con tiri fortissimi che la difesa juventina non riesce ogni volta ad arginare. All'11° minuto Prosperi II viene espulso dal campo dall'arbitro per un fallo che non meritava così draconiana decisione.

Dopo alterne vicende, al 38° minuto Gambino segna il terzo goal.

Ancora due calci d'angolo da registrarsi, uno per parte e poi il supplizio imposto da Crivelli junior ha termine.

Livorno e Bologna (2-2)

Livorno, 2, mattino.

La squadra del dottor Felsner scesa ieri a Livorno ben decisa a conquistare l'ambita vittoria, ha dovuto, come tutte le altre squadre, mordere rabbiosamente il freno. Da tre anni a villa Chayez non si vince e questa immunità del bel campo unionista, che è lo spauracchio del più agguerrito teams, dopo il match odierno è divenuta addirittura una verità assiomatica. I bolognesi nulla avevano trascurato per riuscire ad acciuffare quella vittoria che li avrebbe portati all'incontrastabile comando del Girone. Il tempo pessimo ed il campo pantanoso hanno diminuito un po' la efficienza della squadra livornese, che non ha forse retto coll'abituale potenza allo sforzo immane.

L'inizio del match, che è stato forse troppo rigorosamente arbitrato dal doriano Vagge, ha veduto un sensibile predominio degli uomini di Della Valle, ma i concittadini in breve sono riusciti ad arginare il brillante giuoco dei rosso-bleu. Al 12.o minuto i livornesi combinano un attacco serrato e giungono in linea sotto la rete bolognese. Bandini allunga il pallone a Scazzola che tira in goal. Gianni si getta sul pallone, ma prima che il guardiano rosso-bleu riesca ad afferrarlo, giunge fulmineo Innocenti II, che da meno di tre metri può lanciare il bolide nella rete. E' il primo punto per i livornesi e questo loro successo è salutato da lunghi ed insistenti applausi. Il Bologna va ora alla riscossa e minaccia seriamente la porta avversaria. Al 25.o minuto in una fase di giuoco in prossimità della porta livornese avviene un incidente tra Vincenzi e Muzioli, incidente risolto dall'arbitro coll'espulsione troppo precipitosa di entrambi i giuocatori.

La mancanza del terzino unionista costringe ad un rimaneggiamento della formazione livornese. Pitto passa in difesa ed Innocenti II alla linea degli halfs. Per il Bologna la cosa è più semplice. Pozzi si sposta all'ala destra e la falla è turata.

Il giuoco riprende vivacemente ed al 30.o minuto Bandini può tirare in goal, ma il pallone batte la traversa e ritorna in giuoco. Viene raccolto da Magnozzi e proiettato fulmineamente nella rete avversaria. E' il secondo punto per i livornesi ed il successo sembra ormai consolidato. La pioggia cade ora insistente ma non smorza la foga dei bolognesi che portano attacchi rabbiosi alla rete di Lami. Nella ripresa gli ospiti attaccano subito ed infine la minaccia si concreta in un loro vantaggio. Su un corner il Bologna riesce ad ottenere il primo punto per merito di Pozzi. La lotta da questo momento diviene palpitante.

Il Bologna avverte sintomi di stanchezza negli avversari che risentono della prodigalità sfoggiata nel primo tempo. La porta di Lami è martellata con azioni a ripetizione. Al 17.o minuto Pozzi, raccogliendo un passaggio, fila indisturbato lungo la linea e può saettare il pallone nella porta livornese. L'ottenuto pareggio provoca un'immediata reazione della squadra concittadina che costringe consecutivamente il Bologna in corner. Poi è Lami che para un difficile tiro di Pozzi, ma per quanto mobilizzate le azioni si susseguono ininterrotte, la fine giunge e trova le squadre a parità di punti con due goals per ciascuna.

Prima della partita il cav. Alberto Benedetti, consigliere della Lega Nord ha consegnato a Mario Magnozzi per incarico del direttore della *Critica Sportiva*, Aldo Molinari, impossibilitato ad intervenire perchè ammalato, una grande medaglia d'oro, decretata dagli sportivi milanesi al calciatore unionista per il match Italia-Svizzera.

Il Campionato toscano riserve

Livorno, 2, mattino.

Sulla vasta arena Garibaldi si è disputata la partita del campionato toscano riserve fra l'Unione sportiva Livorno e il Pisa F. C. La partita si è conclusa con un match nullo per due goals a due. L'Unione sportiva Livorno ha conquistato con questa partita il campionato toscano riserve.

Novara batte S. P. A. L. (4-1)

Novara, 2, mattino.

La squadra Ferrarese ha subita ieri una nuova amara sconfitta per opera degli azzurri di Meneghetti. Eppure non si può dire che essa abbia giuocato male, anzi l'undici emiliano ha avuto, specie nel primo tempo, momenti di predominio sugli avversari, ed ha portato a fine i primi quarantacinque minuti alla pari. I suoi avanti hanno brillato nel giuoco d'intesa condotto con grande rapidità malgrado la pesantezza del terreno e creando non poche situazioni pericolose sotto la porta novarese. Tuttavia l'unico goal segnato dai ferraresi al 35.o minuto di giuoco fu il risultato di un «a solo» condotto dall'ala sinistra Dabbene, iniziatosi a metà campo. Ottimo si rivelò il terzino Vercelli che seppe imporsi anche quando abbandonò il suo posto per allinearsi a rinforzare il quintetto di attacco.

Il Novara ebbe momenti di indecisione nel primo tempo, ma nella ripresa passò decisamente al comando della contesa costringendo gli avversari a un duro lavoro difensivo. Reggia e Varallo furono i migliori nel loro ruolo di halves, battagliarono tenacemente colla insidiosa linea attaccante avversaria e sostennero validamente i propri avanti. Anche la difesa azzurra si disimpegnò egregiamente specialmente nel primo tempo quando l'undici ferrarese premeva da vicino.

A Rejnaudi spettò l'onore di segnare il primo e miglior goal della giornata a 7 minuti dall'inizio, mentre Reggia e Meneghetti, nella ripresa, portavano a tre i punti per la squadra azzurra. In seguito la difesa ferrarese si incaricava di segnare il 4.o ed ultimo goal per i novaresi.

Il pubblico tenne un contegno cavalleresco. Arbitrò ottimamente Sanguinetti del Genoa Club.

Padova e Pro Vercelli (0-0)

Padova, 2, mattino.

La Pro Vercelli ha giuocato una partita interessante ed è riuscita a chiudere alla pari coi padovani quando la vittoria di questi poteva essere ritenuta sicura. Il Padova ha attaccato in prevalenza nei primi 45 minuti, ma la saldezza della difesa avversaria che oggi ha fatto grandi cose e la imprecisione nel tiro in porta dei bianco-rossi non permisero ai cittadini di segnare il sospirato goal. Nella ripresa però i vercellesi assumono il comando della partita e la loro poderosa prima linea impegna sovente la difesa concittadina che però non permette agli avversari di segnare. La partita termina così senza che nessuna squadra abbia segnato. Il risultato del resto è giusto e risponde al valore dimostrato dalle due squadre in campo.

Sampierdarenese batte Alessandria (1-0)

Sampierdarena, 2, mattino.

I piemontesi che domenica scorsa ottennero una brillante vittoria sull'undici Vercellese, scesero ieri a Sampierdarena con la ferma convinzione di portarsi via altri 2 preziosi punti, ma gli atleti rosso-neri seppero infliggere ai grigi una dura lezione. Infatti per molto tempo delle due riprese gli uomini di Garzino tennero in iscacco gli alessandrini.

La prima linea sampierdarenese, nella quale abbiamo notato Toselli come centro e Bodrato mezz'ala, a lungo bombardò la porta di Cagnina, ma non potè cogliere il goal che al 30° minuto della seconda ripresa, su penalty, quando le speranze del numeroso pubblico erano quasi svanite. La linea mediana svolse il solito gioco non molto appariscente, ma redditizio, e ancora una volta eccelsero le doti del centro Garzino II. Il terzetto difensivo lavorò incessantemente rintuzzando le azioni alessandrine.

Il primo tempo vede una costante superiorità dei rosso-neri, i quali, incitati dal pubblico, minacciano la rete di Cagnina. Questi però, anche perchè aiutato dai... pali, para con vera maestria. Nel secondo tempo i grigi si riprendono, ma Grippi e Bighetti vigilano ed intercettano le azioni. Al 30.o minuto, in seguito a mischia e ad un fallo alessandrino, l'arbitro Mulani concede il penalty, che viene tramutato in goal da Toselli. Fino alla fine non si ha più nessuna bella azione.

Campionato di II Divisione

A Bergamo, Atalanta batte Como 2 a zero. Si sono avuti incidenti. I comaschi erano giunti a Bergamo con treno speciale ed i giuocatori erano accompagnati da quattrocento supporters, il che ha provocato incidenti e pugilati fra il pubblico della tribuna e del campo. Il risultato della partita ha provocato poi in città ed alla stazione nuovi incidenti, e così alla partita di foot-ball seguì una partita di pugilato per le vie della città.

A Valenza, U. S. Valenzana batte Vado 1 a 0.

A Lucca, U. S. Pistoiese-U. S. Libertas di Lucca 1 a 1.

A Firenze, Libertas batte Viareggio 5 a 0.

Campionato di III Divisione

A Livorno: San Marco e Pietrasanta (rinviato).

A Carrara: Carrarese batte Cantoni Coats 1 a 2.

A Firenze: Audace batte Fucecchio 2 a 0.

Campionato Riserve

Alessandria-Acqui 1-1.

Nel regno dei liberi

La vittoria conseguita dal Minerva sull'Avigliana per 7 goals a 2 obbliga il Comitato torinese a far disputare — trovandosi Minerva e Virtus a pari punti — un match supplementare al fine di stabilire in modo concreto la vincente di questo travagliato campionato. Nell'incontro di ieri le squadre scesero in campo così formate: *Minerva*: Salasso; Aglieri e D'Agosta; Quaglietti, Costa e Masturino; Re, Renaudo, Cuniberti, Ferrero e Omegna. *Avigliana*: Frascaroli I; Mondiglio e De Marchi; De Marchi II, Franchini e Richetto; Cugno, Ratti, Turino, Pallone e Manel. Primo tempo, 2 Minerva, 0 Avigliana; secondo, 2 Avigliana e 5 Minerva. Segnarono: Re, goals 2, Omegna 2, Renaudi 1, Ferrero 1, Costa 1. Per l'Avigliana Ratti. Arbitro il sig. Berra Edoardo dell'A. L. A.

Le prime partite di finale della coppa A. L. A. ha visto vincenti Capra e Petrarca rispettivamente dell'Aeronautica e Intrepida uper 2 a 1 e 1 a 0. Le vincenti erano così composte: per 2 a 1 e 1 a 0. Le vincenti erano così composte: Fiondro, Fenoglio e Imberti; De Alessi, Tribaudino, Boselli, Val e Borgogna. *Petrarca*: Mazzini; Manna e Marin I; Vandero II, Gamba I e Marin II; Bruni, Buzzi, Mondino, Vassallo e Signa.

La coppa "Monticone,,

Per degnamente commemorare il compianto «Nabo» il Virtus che lo ebbe socio affezionato, indice ed organizza per squadre di 1.a un torneo intitolato al suo nome con ricchi premi e con regolamento prettamente ulliciano. Il Virtus oltre a non concorrere ai premi collettivi, rinuncia pure a quelli individuali. Al nobile gesto di una delle migliori Società ulliciane nostre hanno di già risposto associazioni libere e federali.

Ad Alessandria si è disputata nel campo del Gruppo Sportivo Borsalino la finale del campionato alessandrino dei liberi. Erano in contesa l'U. S. Alessandrina e l'U. S. Orti; ha vinto per un goal a zero l'U. S. Alessandrina che si è così aggiudicato il titolo di campione alessandrino dei liberi.

Il campionato di Francia

Parigi, 2 mattino.

Eccovi i risultati dei quarti di finale del campionato francese di foot-ball.

A Parigi allo Stadium Bergeres, il F. B. C. di Rouen ha battuto lo Stadium francese 2 a 1. A Lione l'Olympique di Parigi ha battuto l'Olympique di Marsiglia con un goal a zero. Ad Amiens lo C. A. Generaux ha battuto A. F. Garenne-Colombes per due a zero. A Marsiglia il F. C. Cette ha battuto Amiens F. C. 2 a 0.

Le deliberazioni del Consiglio federale per il match Italia-Francia

Poichè s'avvicina la data del match Italia-Francia che come si sa avrà luogo a Torino il 22 corrente mese e precisamente sul campo Juventus, il Consiglio federale ha preso in merito alcune deliberazioni. Avremo cioè due partite di allenamento, una a Lodi il 15 prossimo e un'altra il 18 a Torino. I commissari tecnici che in occasione del match coll'Ungheria si erano detti convinti dell'inutilità delle partite d'allenamento (e si ricorderà che furono poi inclusi nella squadra nazionale giocatori che nè ad Asti nè a Torino avevano fatto la loro apparizione) hanno voluto in quest'occasione ripetere gli esperimenti forse... per farsi di nuovo convinti della loro inutilità.

E' ben vero che il Consiglio federale avverte che a Lodi giocherà il match d'allenamento la vera squadra nazionale... Ma noi saremo curiosi di vedere quanti e quali giocatori che disputeranno il match di Lodi saranno in maglia azzurra a Torino per l'incontro con la Francia.

L'allenamento dei calciatori uruguaiani

Genova, 2, mattino.

Sul campo del Genoa Club, alla presenza di pochi appassionati uruguaiani hanno compiuto un leggero allenamento in vista dei matches che dovranno prossimamente sostenere durante la loro tournée franco-spagnuola. Si sono trovati di fronte due squadre: una composta dei migliori elementi del «team» uruguayano che, come è noto, vinse le ultime Olimpiadi, e la seconda delle riserve della squadra stessa.

Furono giocate due riprese di mezz'ora ciascuna e quest'ora bastò per far conoscere agli spettatori tutta la classe e l'abilità dei calciatori sud-americani. La partita si è chiusa con tre «goals» a favore della prima squadra contro uno delle riserve.

Ieri mattina gli uruguayani hanno lasciato la nostra città. Proseguiranno quindi per Parigi.

La morte del giocatore Rokken del Legnano

Legnano, 2, mattino.

Una nuova luttuosa notizia colpisce l'ambiente italiano del foot-ball. Il giocatore ungherese Rokken, da tempo degente, in seguito a grave malattia, è morto in una casa di salute legnanese. Ultimamente aveva avuto un lieve miglioramento, che faceva sperare nella sua guarigione, ma la setticemia che lo aveva colpito non ha perdonato e sabato mattina è spirato, amorosamente assistito da amici e compagni. Erano pure al suo capezzale i genitori, che da qualche giorno erano giunti a Legnano. Rokken dall'inizio della stagione giocava nelle file del Legnano, distinguendosi notevolmente al posto di centro-attacco.

SKI

La squadra dell'Alta Valtellina vincitrice in Val Gardena

Ortisei, 2, mattino.

Gran pubblico è accorso in Val Gardena per assistere alla grande gara a squadre pel titolo di campione d'Italia. Tutto lo svolgimento della gara è stato ostacolato dal maltempo. Il percorso di 31 chilometri con partenza a Selva, attraverso Plan, passo di Sella, Monsura, Malga Pozza, ed arrivo a a Santa Cristina rappresentava complessivamente un dislivello di 1252 metri. Lo stato della neve fu discreto.

La squadra di Val Formazza ebbe una sorte avversa avendo dovuto partire per prima, ragione per cui dovette segnare la pista per tutto il faticoso percorso. La squadra di Cortina partita fra le ultime, ebbe incidenti vari. Questi spiegano come i favoriti non abbiano potuto far meglio.

Il tempo impiegato dalla prima squadra classificata per compiere il percorso è indice espressivo per dare una idea della volontà tenace dei concorrenti i quali arrivarono al traguardo salvo poche eccezioni in condizioni tutt'altro che fresche. La organizzazione fu discreta.

Alla gara assistettero S. E. il generale Graziolі, comandante il corpo d'Armata di Verona e molte altre autorità militari. Finora si ha la seguente classifica, che però non è ufficiale:

La Squadra: Alta Valtellina ore 3,30'53"; 2.a Cortina d'Ampezzo, 3 ore 43'56"; 3.a Valtournanche, ore 3,45'51"; 4.a Val Gardena; 5.a Val Formazza.

Seguono altre 19 squadre in tempo massimo.

CICLISMO

IV Coppa Scribante e III Targa Cova

L'U.C.A.T., la decana Società locale, usa ad imprimere alle manifestazioni sue quel carattere prettamente sportivo o di propaganda come esigono i suoi primi e principali postulati sociali, non poteva in miglior modo aprire la stagione ciclistica dilettantistica nel Piemonte. Numerosissimi gli inscritti, entusiastici e significativi i consensi, incondizionato ed unanime il plauso di ogni Società consorella. L'U.C.A.T. non si smentisce, anzi cerca superarsi. Tre prove occorreranno per definire i singoli vincitori, delle due gare. Se le altre due saranno come la prima lo scopo indubbiamente sarà più che raggiunto.

Elementi vecchi, reclute, principianti, sul breve, facile percorso (Torino, Beinasco, Orbassano, Rivalta, Avigliana, Villarbasse, Rivoli e Torino, Km. 57) si sono contesi l'ambito premio al punto da trovarsi sul nastro di arrivo in 6 gareggianti divisi da un breve spazio, dopo una lotta spasmodica, ma pur bella e cavallerescamente vissuta, conclusasi alla fine nel seguente modo:

1.o Viarengo Amilio, Vel. Avigliano, alle 10,31, alla velocità di Km. 33.460; 2.o Gaudenzio Amilcare, idem a mezza ruota; 3.o Perono Domenico, V. C. Lancia; 4.o Maffè Virginio, Atalanta; 5.o Castellar Silvestro; 6.o Oggero Carlo; 7.o Mazzucco; 8.o Torchio; 9.o Merlo; 10.o Gaitre. Seguono altri 30 in tempo massimo.

Il Gran Premio San Geo vinto da Cevini

Milano, 2, mattino.

Il Comitato regionale lombardo dell'Unione Velocipedistica Italiana ha fatto svolgere il primo Gran Premio San Geo, corsa di apertura per dilettanti sul percorso Milano-Como-Varese-Gallarate-Milano, chilometri 120. Alla corsa hanno preso parte 66 corridori i quali hanno sfidato il maltempo. La pioggia è caduta infatti ininterrottamente per due terzi del percorso e le strade erano dalla partenza all'arrivo in condizioni pessime. Ciò nonostante la gara è stata assai movimentata.

La vittoria si è risolta in volata in favore di Cevini dell'Unione ciclo-automobilistica il quale ha impiegato a compiere il percorso ore 4 e 29 minuti, alla media oraria di chilometri 26 e 700. E' arrivato secondo [illegible] Vittorio dell'Unione ciclo-automobilistica, a due lunghezze; 3.o Marchesi [illegible]; Colombo a due lunghezze; 5.o Ma[illegible] 4,31; 6.o Galluzzi; 7.o Cerdani; 8.o [illegible] guono altri in tempo massimo.

PODISMO

Il cross Basse di [illegible]

La vittoria di Albar[illegible]

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o [illegible] nio della Podistica, che impiega per coprire i Km. 10.500 dell'intero [illegible] Iguerra Giovanni, 3.a comp. [illegible] a 20 metri; 3.o Falchero Gino [illegible] Dosio Cesare, M. Ganna; 5.o [illegible] rio, Fiat; 6.o Zen Luigi, Fiat; 7.o [illegible] tonio, all. carab.; 8.o Roncaroli [illegible] lievo carab.; 9.o Gilardi Giuse[illegible] Mosso Mario, Ganna; 11.o Qu[illegible] 12.o Cossiani Angelo, 13.o Mon[illegible] Bosio Angelo, 15.o Vanzetto Gu[illegible] tinelli Angelo, 17.o Raimondi [illegible] Conquin Romeo.

Inscritti 26, partenti 22, arriv[illegible]

Il Premio di rappresentanza [illegible] nella Targa di bronzo per la S[illegible] i migliori classificati è stata a[illegible] G. S. Fiat, che in questo scorcio [illegible] inizia di fare nel Piemonte [illegible] Pro Patria fa nella Lombardia e [illegible]

La manifestazione che come [illegible] ne organizzata e curata dalla To[illegible] meticolosità. Unico fatto degno di [illegible] crescendo affermarsi dell'allievo [illegible] Iguerra, genuino prodotto locale, che [illegible] prima terra ben alto il nome del P[illegible] nel paese.

Il fallimento della Cassa rurale di Bagnolo

La relazione del curatore

a tutto il 31 dicembre 1924

Il ragioniere prof. Bottino, curatore della fallita «Cassa rurale di Bagnolo», ha depositato in questi giorni al nostro Tribunale una relazione sulla situazione della fallita alla data del 31 dicembre 1924. Rare volte è avvenuto che un fallimento involgesse una quantità così importante di interessi, non tanto per l'entità delle somme, quanto per il groviglio di persone e di cose e le complicazioni che, data la specialissima composizione dell'Ente caduto in fallimento, sono derivate dalla dichiarazione del dissesto. In queste particolarissime condizioni, la liquidazione della Cassa è risultata particolarmente difficile e laboriosa.

La prima parte della relazione è dedicata appunto a lumeggiare, in modo generale, queste grandi difficoltà, nate principalmente dal fatto che il crak della Cassa coinvolse il fallimento di 220 soci, piccoli proprietari, fittavoli, contadini, che un brutto giorno si videro piombare addosso la notificazione del loro fallimento, mentre essi non ritenevano affatto di essere soci, e perciò corresponsabili, della Cassa e pertanto si proclamarono ingannati, non pensando che tutte le Casse rurali sono costituite sullo stesso principio della responsabilità in solido di tutti i soci. Per accertare la situazione personale di questi soci fu necessario compilare 250 inventari, esaminare testamenti, atti di compra vendita e un'infinità di altri incombenti, per cui fu giocoforza nominare dei coadiutori del Curatore.

Il risultato complessivo degli inventari fu l'accertamento di attività (immobiliari, merci, titoli, impianti, crediti, cauzioni ecc.) per un totale di lire 13.737.941,42. Ma queste attività, nota il rag. Bottino, sono di difficile realizzazione, nella valutazione loro assegnata per il naturale deprezzamento che avviene quando si offrono in vendita, che devono essere pagate in contanti e sono cedute da un'azienda fallita. Narra poi la relazione, dei progetti di concordato accennati dal signor Giovanni Zaccone e che all'atto pratico si rivelarono inconsistenti.

Alienazione delle attività.

E prosegue la relazione:

«Caduta quindi ogni illusione di concordato, si dovette procedere alla alienazione delle attività, sia per mezzo di incanti, sia per mezzo di trattative private, a seconda delle circostanze. La vendita per alcuni oggetti era relativamente facile, trattandosi di oggetti di generale consumo ed occorrenti a molte persone, ma per altri oggetti la cosa era assai ardua, tanto più in confronto ai prezzi di inventario, e tanto più duro per certe cose, la quantità che se ne aveva, e i prezzi attributivi sulla base dei concetti sovra esposti. Sostanzialmente si ebbe il risultato di esigere L. 1.124.839,85 rimanendo ancora merci per 700.000 all'incirca, valore nominale di inventario che si realizzerà forse sì e no in circa 400.000 essendovi tra le altre cose cartelli di reclame, forniture per bottiglie e altri generi che avrebbero avuto un valore per l'azienda commerciale in vita, ma che nulla valgono per i terzi.

Si esigette a tutto il 31 dicembre 1924 la somma di L. 254.580,85 da 507 debitori, rimanendo ancora da liquidare 865 conti di debitori per un ammontare che sarebbe presunto in lire 400.000 circa, ma che dovrà subire una gravissima falcidia per errori di conti, per cessioni già fatte antefallimento per dissesto di molti debitori, fra i quali molti soci, per irreperibilità e inesistenza di presunti debitori.

I titoli sono tuttora invenduti, essendo tutti quanti impegnati per cauzione, garanzia di contratto e specialmente per garanzie esattoriali che si stanno liquidando dovendosi riportare l'approvazione di 13 comuni, 6 consorzi, 9 opere pie, 2 società, oltre a quelli dati a pegno ad istituti in garanzia di anticipazioni, i quali titoli naturalmente andranno a vantaggio dei creditori pignoratizi.

La fallita Cassa Rurale di Bagnolo possiede: 1. La Casa di Bagnolo che serve alla Sede sociale e all'istituto religioso, valutata L. 4.594.144 come valore di costruzione, ma che dagli stessi geometri estimatori fu valutata solo a L. 2.000.000, data la circostanza di valore commerciale; 2. Segheria in Bagnolo, valutata L. 34.000; 3. Casa in Bagnolo che serve per abitazione civile valutata L. 107.400; 4. La fabbrica liquori in Barge valutata 489.960; 5. Tettoie in Barge costrutte su terreno di terzi valutate in L. 30.000; 6. Casa in Bibiana che serve per deposito frutta, valutata L. 281.495; 7. Casa in Paesana che serve per abitazione civile, valutata L. 90.400; 8. Casa in Envie che serve come magazzino e come abitazione civile valutata L. 6275; 9. Casa in Torino, Corso Regina Margherita, che serve per abitazione civile, valutata L. 550.000.

Ma molti di questi stabili sono di difficile vendita per molte considerazioni che il curatore espone partitamente.

L'accertamento del passivo.

In quanto al passivo, la relativa verifica fu assai laboriosa. Furono presentate N. 1352 domande di credito. E così fu che vennero ammesse senza contestazioni, contestazioni risolte con liquidazione od accertamento di conti; N. 11 domande privilegiate su mobili e merce per L. 9920,60, N. 158 domande privilegiate in genere per L. 338.091,73, N. 1202 domande chirografarie per L. 14.478.713,19, N. 1 domanda in via privilegiata per tassa alcool, L. 357.522, N. 1 domanda in via privilegiata per magazzini dell'alcool, in 26.825,20, N. 1 domanda in via privilegiata per fondi esattoriali, L. 43.797,29, N. 1 domanda in via pignoratizia su titoli per lire 1544.731,49, N. 1 domanda in via pignoratizia su alcool per lire 1050,60.

Rimasero contestate N. 42 domande per un complessivo di L. 5.120.866,06 chir. e 3.700.539,30 privil. Lire 8.821.405,36.

Si era anche ventilata la questione di coinvolgere nel fallimento le Casse Rurali che avevano aderito al consorzio per finanziamento della Cassa Rurale di Bagnolo, ritenendole soci o quanto meno associate. Per molte di esse si addivenne a delle transazioni riducendo i crediti accampati, da privilegiati o da rivendica, in crediti chirografari ridotti a proporzione più piccola della somma richiesta. Per alcuna non si potè fare transazione e per esse vi sarà causa se nel frattempo non si verrà ad accomodamento. In modo di verifica dei crediti da esse accampati che non furono dal Curatore riconosciuti, tanto meno poi in via privilegiata e in via di rivendica, a divergenza è sottoposta all'esame del Magistrato.

La relazione espone poi le difficoltà originate dal fatto che la Cassa rurale esercìva quattro esattorie Comunali: Bagnolo, Bonvragenna, Paesana e Saluzzo, e che le relative gestioni dovettero essere liquidate con grave perdita di tempo e non qualche aggravio finanziario. Passa poi a lumeggiare le trattative per l'imposta sui profitti di guerra e sulle differenze causate da mancanza nella Cassa esattoriale di fondi, esattoriali che erano stati adoperati per il giro d'affari.

Per ciò che riguarda l'imposta sui profitti di guerra il curatore dice: «Si intavolò quindi una sequela di conferenze coll'Agente Superiore delle Imposte, che intanto avrebbe avuto il diritto di essere soddisfatto essendo già avvenute le inserzioni a ruolo. Con le ripetute conferenze, contestazioni, liquidazioni, e accertamenti di conti, si riuscì a sospendere ogni atto, e in definitiva a transigere ogni debito con la somma di Lire 240.000. Compreso quanto era dovuto per R. M. su conti correnti passivi, e compreso quanto era già acquisito allo Stato per transazioni che erano avvenute anteriormente al fallimento. Tutto questo però arrecò un aggravio alla fallita per la somma di Lire 240.000 che certamente è di una rilevante gravità, ma al quale non era possibile sottrarsi.

Concordato con i Soci.

«Infaticato il Curatore si occupava, anzi si preoccupava di arrivare ad un concordato coi soci che, mentre era umano per essi, vittime dell'andamento cattivo della Società, era conveniente per la fallita a fine di evitare le numerose vendite delle attività di essi soci che sarebbero state lunghe, difficili e costose in loro stesse e complicate per i numerosi giudizi di divisione a farsi con comproprietà dei beni dei soci. Fu un lavoro lungo, paziente e difficile perchè, a parte che non era facile persuadere quei soci della posizione fallimentare nella quale si trovavano, accadeva, come d'altronde è umano, che ognuno di essi cercasse di dare il meno possibile sollevando infinite difficoltà od obbiezioni.

Ma a poco a poco conferendo più e più volte con ognuno di essi, il Curatore riuscì a persuaderli della convenienza che avevano di uscire dalla dolorosa posizione di falliti, facendo dei necessari sacrifici proporzionati alle loro sostanze. E così fu che si stabilì in via di massima che, stabilito essere il valore delle loro attività di all'incirca 4 milioni, essi dessero 2 milioni per fare proposte di concordato, facendo il riparto proporzionale. Tutto questo fu condotto con paziente lavoro di conferenze, conteggi fatti e rifatti in tutti i modi.

«Ma in definitiva la cosa fu in parte condotta in porto e molti di essi soci, a mezzo di terze persone stanno facendo i versamenti che saranno acquisiti se si farà il concordato e saranno resi se non si concluderà. Vi furono alcuni soci che avrebbero preteso di fare dei concordati isolati.

«Ma il Curatore obbiettava che questo sarebbe stato nel loro diritto a termine dell'art. 834, ma che era costretto a lasciare ai soci l'iniziativa delle relative proposte, perchè egli Curatore non potrà proporre per ognuno degli instanti altrettante riunioni di circa 1500 creditori, costosissime e di immenso disturbo di creditori stessi, e alle rinuncie della solidarietà nei confronti degli instanti a condizione di percentuale non conveniente.

La cosa a primo aspetto parve non giusta ad alcuni dei richiedenti e loro patroni, ma in seguito a conferenze tenute dal curatore che loro esponeva la situazione, si convinsero dello stato delle cose e più non insistettero. La cosa fu in via di massima concretata sovra questo concetto: I soci aderenti pagano alla fallita i loro debiti e danno il 75 % sul valore delle loro attività depurate dai debiti; però ad essi sarà reso quanto in appresso si potrà realizzare, netto da spese, dalle attività dei soci non aderenti.

Appena questo progetto sarà effettuato col versamento del contributo di ognuno, esso sarà completato e sottoposto alla approvazione della assemblea dei creditori e del Giudice Delegato e alla omologazione del Tribunale. E [illegible], saranno 2 milioni circa acquisiti alla massa».

Concludendo, la relazione dice: «Fare pronostici sul riparto, è cosa un pò arrischiata perchè molto dipende dall'esito delle divergenze; specialmente di quelle relative ai crediti pretesi privilegiati.

Si calcolò, in via preventiva, un riparto del 10 % per poter liquidare la posizione di quei soci, che avendo dei crediti verso la Cassa Rurale, se ne fece conteggio come di somma già versata per facilitare ai soci il versamento del loro contributo, calcolando come versato il 10 % sui loro crediti verso la Cassa, salvo ben inteso le deliberazioni che saranno prese dalla assemblea dei creditori da farsi a suo tempo, e si spera in breve, e salvo le opportune approvazioni».

TEATRI

Al Regio

Con una sala gremita è stato ripreso iersera, sotto la direzione del maestro Gaetano Bavagnoli, il «Rigoletto», protagonista il baritono Celestino Sarobe, che ha composto del personaggio una figurazione molto sobria ed assai espressiva. Il Sarobe è stato più volte applaudito a scena aperta, insieme ad Ada Sari — [illegible] tocco un lungo applauso all'aria del «Caro nome» — ed al tenore Oreste Di Bernardi, già noto attraverso l'esecuzione della *Favorita*. Parecchie chiamate ad ogni fine d'atto.

Questa sera, lunedì, e domani, martedì, riposo. Per mercoledì, alle ore 21, è fissata la quinta replica dell'opera di Rimsky-Korsakow: *Il Gallo d'oro* in serie di abbonamento pari. La vendita dei posti è iniziata dalle 10 di stamane. In questi giorni sono continuate sotto la direzione del Maestro Arturo Toscanini le prove del *Nerone* di Arrigo Boito, di cui è prossima l'andata in scena.

ALL'ALFIERI: «L'intruso» di Wolf e Duvernois.

Questa sera Alfredo De Sanctis rappresenta la prima novità della stagione: *L'intruso* (*Après l'amour*). Si tratta di una novella di Enrico Duvernois, sceneggiata da Pierre Wolf. Un novelliere di buona fama e un commediografo che ha al suo attivo opere, come le *Marionette*, che tengono il cartellone da anni.

I concerti di musica da camera

Stasera, al Liceo, audizione della Pro Cultura Femminile. Vi partecipano le signorine: Angiolettia Rupnello (canto), Wilma Colombo (arpa) e il M.o Luigi Malatesta (pianoforte). Il programma comprende musica di Saint-Saëns, Bach, Porpora, Pasquini, Mozart, Malatesta, ecc.

— Venerdì, 6 corrente, ore 21, e domenica 8, ore 16,30, due concerti di Lotte Leonard per la Pro Cultura Femminile. La cantatrice che l'anno scorso ebbe così vivo successo personale, eseguirà, accompagnata al piano dal maestro Ghedini, nel primo concerto, *Lieder* di Mozart, Schubert e Wolf; e, nel secondo, di Mendelssohn e Bach (con violoncello obbligato, prof. De Napoli), di Schumann, Debussy, Gentile, Respighi, Cimara e Wolf.

— Domenica, 8 corr., al Liceo, la violinista Marie Andrée Alvin ed il pianista Enzo Calace eseguiranno musiche di Corelli, Bach, Mozart, Lalo (Concerto russo), Fauré, ecc.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio) — Riposo.
CHIARELLA (Comp. d'operetta Caramba-Lombardo). — Ore 21: «Crema di chic», operetta di Lombardo.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 21: «Il paradiso sotto chiave», commedia di Savoir.
ALFIERI (Compagnia drammatica A. De Sanctis) — Ore 21: «L'intruso», commedia di P. Wolf.
BALBO (Stagione d'opera). — Riposo.
ROSSINI (Comp. piem. M. Casaleggio). — Ore 21: «Me lo dichi pure», vaudeville di [illegible] e Colombino.
GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi). — Ore 21: «I sei castel del Diao», biscotta.
CORSO — Ore 21: «Te lo dirò domani», rivista.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHERSI — «La Taverna verde» (Pittaluga-Fert) con E. Sangro, P. Polaire, O. Bilancia.
CINEMA VITTORIA — «Cuori in fiamme» (Loew Metro) protagonista Anna Q. Nilsson.
CINEMA STATUTO — «Le due orfanelle».

DA FIRENZE

Una terribile disgrazia è avvenuta alla stazione di Pontassieve. Il manovratore Guerri Bruno, di anni 30, agganciando una colonna di carri venne travolto e orrendamente stritolato da un treno.

Cronaca Cittadina

La lotteria degli animali vivi

I numeri estratti - Il vincitore della coppia di buoi - Una delusione.

La lotteria degli animali vivi rappresenta pur sempre, nella prima domenica di quaresima, uno degli avvenimenti principali di piazza Vittorio. Giostre, baracconi, circhi equestri ecc., sono un poco superati: attirano ancora, sì, ma il loro vero quarto d'ora è passato con gli ultimi giorni di carnevale. Invece si impone, quasi di colpo, la lotteria degli animali vivi. Chi non ci aveva, prima neanche pensato, prende i suoi bravi biglietti; chi già ne aveva presi, ne acquista degli altri, gli ultimi, cioè... i migliori. Gli è che attorno alla lotteria c'è della febbrile animazione. L'estrazione sta per avvenire, e, al banco, signore, signorine e membri del Comitato vanno a gara a offrire, a vendere biglietti. C'è poi la visita ai premi. L'esposizione degli animali avveniva anche gli altri giorni, ma ora richiama una folla inusitata. Svanita la febbre dei divertimenti e giunta la quaresima, epoca di meditazione per eccellenza, ognuno pensa che gli farebbe comodo vincere un puledro, una coppia di buoi, od anche solo una capra o una gallina. E si va a vedere, a pregustare il premio.

E poi, forse, c'è un altro motivo, recònditamente sentimentale, che richiama quella folla. Per quanto cittadini di un gran centro, per quanto urbanizzati fino alle midolla, c'è sempre in noi, in un cantuccio del nostro cuore, un po' di nostalgia per la campagna. Ed ecco che il padiglione della lotteria, a foggia di rustico porticato adibito a stalla e sormontato da una abitazione di contadini, esercita un certo fascino: tanto più che se l'abitazione e il porticato sono falsi, la stalla, coi suoi animali, è proprio una vera stalla. E la gente ammira il puledro la coppia di buoi, si commuove davanti agli asinelli madre e figlio, alle pecore, ai tacchini, alle galline, ai conigli, ecc. Tutta roba di cui avendo un biglietto in tasca ci si stima un poco padroni, e che si guarda perciò con occhio speciale... Tutto questo si spiega — a parte il fine benefico — il costante successo della lotteria, e l'importanza che acquista la cerimonia, diciamo così, della estrazione.

Anche ieri, sebbene vi fosse minaccia di pioggia in aria e un certo freddolino pungente, la folla non è mancata. Un grande cartello esposto sul davanti del padiglione annuncia: «Oggi, alle ore 16, estrazione». Perciò, verso l'ora indicata, la gente si riversa in massa nell'angolo della piazza ove sbocca la via Maria Vittoria, e comincia a guardare in alto... sul terrazzo dello stabile n. 4 cominciano infatti i preparativi. Alla ringhiera sono esposti in fila, in bell'ordine, dei cartelli recanti la dicitura: 1. premio, 2. premio, ecc. e sotto ai quali saranno appesi i numeri vincitori.

Adunque quell'angolo della piazza comincia ad animarsi: all'ora fissata si affolla addirittura, in modo da compromettere il passaggio dei trams, quando nel vicino padiglione venditrici e comitato chiudono, per così dire, bottega, cioè pongono termine alla vendita dei biglietti, e, con le cassette le matrici ecc., salgono sul fatidico terrazzo, messo a loro disposizione dal signor Conti. Mentre la gente non si stanca di guardare in su, si raccolgono quivi le personalità della Federazione degli Asili, promotrice della lotteria, e cioè: il presidente cav. rag. Pietro Bruno, i vice-presidenti dott. cav. Quartara e colonnello Fano, il segretario rag. Cipolla, i membri cav. Deambrogi, che è anche direttore della lotteria, il rag. Bazzano, il rag. cav. Monticelli. Sono essi i principali artefici del successo della lotteria, unitamente ai quali, però bisogna ricordare la signorina Bazzano, la signorina Sericano, direttrice dell'Asilo del Regio Parco, ecc. E' pure presente la signorina Bianco, direttrice dell'Asilo Maria Laetitia, la quale ha condotto due dei suoi scolaretti, biancovestiti, Ungherina Torti e Giorgio Danieli, designati a estrarre i numeri dalle urne.

Il commissario dott. Russo rappresenta il Questore, il cav. Sinecca l'Intendenza di finanza.

L'importante operazione ha inizio poco dopo, e verso le 17,30, alla ringhiera del terrazzo compaiono i primi numeri fortunati: 1. premio; 2. premio, ecc. Di sotto la folla è tutta brusìo e animazione. Si consultano i propri biglietti, si commenta in tutti i sensi la propria disdetta. Si spera e si disillude per sperare ancora; e intanto si ride, chè guai a prender sul serio la fortuna, specie quella delle lotterie. Alcuni se ne vanno dopo le prime estrazioni, ma i più rimangono fino alla fine. Spes ultima dea...

Ma intanto, sul terrazzo, sin dalle prime battute dell'estrazione, si è svolta una gustosa scenetta a doppio aspetto, che sintetizza proprio al vivo la gioia e la disillusione che le lotterie seminano fra i loro fedeli. E' stato estratto e debitamente affisso alla ringhiera, il numero vincitore del 1. premio, la coppia di buoi: 97-385. Ed ecco, dopo pochi minuti, irrompere sul terrazzo un uomo affannato, con gli occhi lucenti, agitato. E' tanta in lui la gioia, che sembra persino convertirsi in spasimo.

— Ho vinto, ho vinto i buoi! — esclama egli appena può riprendere fiato. E agita sulla destra, come un piccolo vessillo di vittoria, il biglietto vincente. L'uomo è attorniato con curiosità, e uno del Comitato esamina il biglietto.

— Lei sbaglia — dice al sopravvenuto. — Questo non è il biglietto buono. Serie 97: e sta bene. Ma il numero vincente è il 385, mentre questo è il 285.

— Che, che! — E' impossibile — balbetta l'altro. — E riprende il biglietto, lo esamina.

Ahi, che doccia fredda! Non è il numero buono. C'è effettivamente la differenza di quel 2 invece del 3, piccola differenza ma che guasta maledettamente le uova nel paniere al poveraccio, che sembra quasi tramortito dal fiero colpo, e che poi se ne va, mogio mogio, come un cane bastonato.

Di lì a poco, però, si presenta un altro signore, e questi è veramente il fortunato che ha vinto i buoi del valore di circa 12 mila lire. E' il commerciante Edoardo Vorino, abitante in corso Moncalieri 210.

Ed ecco, ora, per coloro che ieri non si trovavano in piazza Vittorio, i biglietti vincenti, avvertendo che i due numeri rappresentano rispettivamente la serie e il numero d'ordine:

1. premio: serie 97, n. 385 (Coppia buoi); 2.: serie 24, n. 45 (Servizio argento dono del Re); serie 9, n. 356 (cavallo); serie 28, n. 329 (cavallino); serie 54, n. 207 (asinello sardo); serie 33, n. 295 (id.); serie 1, n. 332 (capra); serie 45, n. 220 (pecora); serie 90, n. 430 (capra); serie 33, n. 51 (pecora); serie 16, n. 393 (capra); serie 67, n. 276 (pecora); serie 52, n. 399 (capra); serie 77, n. 88 (agnello); serie 88, n. 385 (id.); serie 62, numero 253 (id.); serie 6, numero 211 (id.); serie 10, numero 150 (id.); serie 49, n. 214 (id.); serie 38, n. 232 (id); serie 69, n. 235 (coppia tacchini); serie 84, n. 306 (tacchino); serie 29, n. 196 (coppia galline); serie 72, n. 408 (un'oca); serie 89, n. 261 (id); serie 29, n. 500 (cappone); serie 77, n. 146 (id.); serie 2, n. 475 (id.); serie 69, num. 91 (id.); serie 28 n. 100 (id.); serie 7, n. 343 (gallina); serie 41, n. 360 (id.); serie 10, n. 117 (id.); serie 81, n. 164 (id); serie 91, n. 100 (anitra); serie 7, n. 290 (id); serie 87, n. 273 (gallina faraona); serie 48, n. 268 (id.); serie 37, n. 437 (id.); serie 57, n. 409 (id.); serie 57, n. 326 (un coniglio); serie 80, n. 307 (id.); serie 64, n. 367 (id.); serie 58, n. 108 (id.); serie 85, n. 206 (id.); serie 39, n. 183 (id.); serie 97, n. 295 (id.); serie 92, n. 181 (id.); serie 76, n. 136 (coppia piccioni); serie 20, n. 184 (id.).

I vincitori sono pregati di presentarsi nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì alla sede della Federazione, in via Po, 56, dalle 16 alle 18.

Benefica riunione

organizzata dai combattenti

I combattenti del Circolo rionale S. Salvario e Barriera di Nizza, allo scopo di sovvenire Asili, scuole ed altre istituzioni benefiche comprese nei rioni San Salvario e Barriera di Nizza, hanno iniziato un ciclo di trattenimenti famigliari con una «matinée» tenuta ieri nel salone dei Concerti dell'Istituto dei Ciechi in via Nizza 151.

Il locale era gremito di pubblico; anche i ciechi ricoverati assistevano al trattenimento. Gli onori di casa erano fatti dal colonnello comm. Boselli direttore dell'Istituto. Vi assistevano numerosi i combattenti iscritti al circolo rionale col loro presidente cav. Attilio Zerbini.

L'orchestrina dei ciechi, diretta dal cav. Cerato, aprì lo spettacolo suonando la marcia reale, dopo di che si svolse la prima parte del programma.

A questo punto il cav. Zerbini ringraziò gli intervenuti ed espose gli scopi che si ripromettesse il circolo, il quale dalla pura assistenza medico-legale ai combattenti, era passato all'opera filantropica di beneficare asili e scuole ed aveva scelto per primo l'Istituto dei Ciechi meritevole sotto ogni rapporto di validi aiuti.

Il Cav. Zerbini, presentò quindi l'on. Villabruna il quale più che pronunciare un discorso volle intrattenersi amichevolmente cogli ascoltatori sviluppando l'interessante tema: «L'anima del combattente in tempo di guerra e dopo la guerra». L'oratore ha saputo commuovere l'uditorio ricordando gli inenarrabili sacrifici dei soldati nelle trincee, le loro sofferenze sopportate stoicamente, perchè sorretti dall'ideale della Patria, ed ha soggiunto che dopo quasi sette anni dalla splendida vittoria il mondo è ancora ed invano assillato da un vivo bisogno di pace. I combattenti avevano tutto sacrificato per uno spirito di fratellanza ed il loro cuore sanguina quando si scorgono combattenti contro combattenti. Questo fra l'altro ha detto l'on. Villabruna il quale ha concluso elogiando la magnifica iniziativa del Circolo Barriera di Nizza e S. Salvario che si è proposto di stendere una mano fraterna agli Asili, alle scuole e a tutti quegli Istituti, primo fra tutti quello dei ciechi, che svolgono una continua opera di amore, di pietà e di fratellanza.

Molti applausi accolsero la fine del discorso e l'on. Villabruna fu vivamente complimentato. L'orchestrina suonò l'inno al Piave e quindi ebbe inizio la seconda ed ultima parte del programma.

Furono applauditi assai gli esecutori signorina Paola Guerra, signorina Mariaccia, signor Doltremare, maestro Mario Bonaudi ed altri. Il trattenimento iniziato alle 15.30 ebbe termine alle 19.

L'inaugurazione della bandiera alla Scuola Tommaseo

Una graziosissima e semplice funzione si è svolta ieri mattina alla Scuola Nicolò Tommaseo. Si trattava dell'inaugurazione e della benedizione della bandiera, destinata a rinnovare quella che era stata inaugurata venticinque anni or sono. Un scelto pubblico di invitati ha presenziato alla funzione. Fra le personalità intervenute erano il Commissario aggiunto prof. comm. Gribaudi, il comm. avvocato Landi, capo ufficio all'istruzione, il conte Olivieri di Vernier deputato di vigilanza, il cav. Ferrazzi, R. Ispettore in rappresentanza del Provveditorato, il comm. prof. Ambrosino, direttore generale delle scuole municipali, il dott. Diena, il signor G. E. Valabrega membro del Patronato, il professore Amelotti padre di una «medaglia d'oro» ex alunno della scuola, il prof. Carli dell'Enef., le signore Bellazzi-Bonifi, Gribaudi, Sarro-Pacozzo, Ispettrici, don Imberti economo spirituale della parrocchia di S. Massimo. Gli onori di casa erano fatti dalla Direttrice della scuola, signora Rezza-Barucci e dal corpo insegnante. Le scolaresche, linde e ridenti, aggiungevano festosità all'ambiente, tutto decorato con bandiere, fiori e palme.

La direttrice porse, con sobrie parole un cordiale benvenuto agli intervenuti ed un caloroso ringraziamento ai membri del Patronato per l'efficace opera di assistenza che prestano a pro della scuola, nonchè ai componenti dell'Ente «Amici della scuola». Quindi il conte Olivieri di Vernier pronunziò il discorso ufficiale. Egli fece per sommi capi la storia non ingloriosa della scuola N. Tommaseo che, deliberata nel 1874 venne inaugurata nel 1875, sotto il sindacato del conte Rignon, e compie perciò in quest'anno il suo cinquantenario. Ricordò i nomi di alcuni allievi della Tommaseo, che resero chiaro il loro nome nelle scienze, nelle arti e nelle industrie.

Accanto all'opera puramente didattica la scuola Tommaseo — notò l'oratore — svolse sempre assidua efficace azione di elevazione morale, educando ad alti sensi civili i fanciulli affidati alle sue cure. Essendo una delle scuole più anziane della città, essa fu, ai suoi tempi, una scuola modello anche per la disposizione dell'edificio che guarda per due lati su giardini ed è situata in ridente posizione. Due anni addietro la scuola ricordò con una ricca lapide marmorea i suoi ex allievi caduti in guerra, e l'anno scorso fondò con mirabile sollecitudine, una Colonia climatica destinata a ridare salute e serenità agli alunni meno favoriti dalla natura. Il conte Olivieri chiuse, applauditissimo, con un inno all'istruzione e con parole di caldo elogio agli insegnanti della Tommaseo.

Il reverendo canonico Imberti impartì quindi la benedizione al nuovo vessillo pronunciando un fervido discorso d'intonazione patriottica. Il presidente del Patronato illustrò, per gli scolari, il significato della cerimonia, ai quali rivolse amorevoli consigli l'Ispettore prof. Ferrazzi. Infine il prof. Gribaudi manifestò il suo compiacimento per la riuscita della cerimonia, elogiò caldamente il Corpo degli insegnanti i quali — [illegible] — pure non avendo adeguati compensi materiali, trovano nell'adempimento [illegible] e diligente del proprio dovere la soddisfazione intima dell'opera propria. Particolari parole di lode ebbe per la Direttrice.

E che gli elogi fossero meritati venne dimostrato da vari saggi offerti dalla scolaresca. Dizioni di versi fatte con grazia ed intelligenza, cori cantati con sentimento inframmezzarono la cerimonia e, assieme al contegno, disinvolto e corretto ad un tempo, degli alunni rivelarono il successo delle cure degli educatori. In questa parte della funzione si distinsero il cav. Lena che musicò i cori, gli insegnanti signora Lena Portigliatti, il maestro Casale, la signorina Lesina, le signore Franceschini e maestro Rivoire. Dei bambini [illegible] ebbero particolari approvazioni l'alu[illegible] [illegible]ndo e l'allievo Raso.

Ricompensa al valore

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica: «Al capitano Carlo Castino, mutilato di guerra, uno dei più anziani soci della Associazione della Stampa, fondatore dell'Associazione dei combattenti ed ex presidente della Sezione torinese della Società Mutilati, è stato in questi giorni assegnata una nuova ricompensa al valore con la seguente motivazione: «In varie giornate di aspro combattimento diede belle prove di valore e di sprezzo del pericolo, rimanendo ferito. Bosco Cappuccio, 27 gennaio 1916». Al Castino è stata pure consegnata di recente una medaglia di benemerenza come volontario di guerra».

L'arrivo dell'Ambasciatore di Francia

Col diretto di Francia delle 20,50 è giunto l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale S. E. René Besnard ricevuto alla stazione dal console Morawinski, dal personale del Consolato e da numerosi rappresentanti della colonia francese a Torino. L'ambasciatore è stato accompagnato all'albergo d'Europa.

Arrivi e partenze

Col diretto delle 18, è partito dalla stazione di P. N. per Roma, il gen. Gandolfo comandante in capo della Milizia Nazionale. Lo ossequiarono alla Stazione il vice-prefetto comm. Palomba, il commissario municipale barone La Via, il Questore comm. Pianavia e molti ufficiali della milizia.

Travolta per imprudenza dal tram ed amputata delle gambe

In via Giuseppe Verdi, angolo via Barolo, ieri verso le 13,30 avveniva una gravissima disgrazia tramviaria, dovuta, come per solito accade, all'imprudenza. Sopra la vettura motrice di un tram della linea n. 3, viaggiava certa Ernesta Berra, maritata Odara, di 40 anni, abitante in via Monte di Pietà, n. 18. All'angolo di via Verdi e via Barolo — dove non c'è più fermata fissa — la donna volle scendere; ma, disgraziatamente, non attese che il convoglio fosse fermo, e si lasciò calare dalla piattaforma posteriore della motrice, mentre il tram era ancora in moto. La poveretta, per nulla pratica di simile manovra, inciampò e cadde, rimanendo con entrambe le gambe sulle rotaie. Così le ruote del rimorchio le passarono sugli arti, fratturandoglieli.

Alle grida degli astanti e della disgraziata il conduttore fermò il tram, ma non potè fare a tempo, però, per evitare la sciagura. Accorsero alcuni volonterosi, e la povera donna fu fatta segno ai primi soccorsi. Fra i primi volonterosi furono la guardia civica Giuseppe Rinaldi e l'allievo carabiniere Pietro Varino. Questi corse a prendere un cordiale in un vicino esercizio e lo somministrò alla Berra, la quale intanto gemeva e soffriva pietosamente. Lo stato in cui erano ridotte le gambe era però tale da sconsigliare dal proposito di adagiarla sopra una automobile od una vettura, ragione per cui si attese l'arrivo della Croce Verde, a cui era stato subito telefonato. Con prontezza i militi della Croce Verde giunsero, rendendo vani i preparativi dei carabinieri e dell'agente che stavano allestendo una barella improvvisata.

La donna venne condotta al San Giovanni, dove fu visitata dal dott. Bedugida. Il sanitario dovette amputare gli arti offesi. Quindi la Berra fu ricoverata in corsia e giudicata in pericolo di vita, per la grave emorragia subita.

Le pistole Flobert

L'apprendista Michele Pastore di 13 anni, abitante in via Sava 45, è stato medicato al San Giovanni dal dottor Odasso di una ferita prodotta dal proiettile di una pistola «Flobert», guaribile in 20 giorni. Mentre passava nei prati di via Manin, era stato colpito da alcuni ragazzi che si divertivano appunto a operare con una «Flobert».

— Il garzone falegname Ercole Gallo di 14 anni, abitante a S. Ambrogio di Susa, nel maneggiare una pistola «Flobert» si è ferito ad una mano. E' stato medicato dal dottor Trabucco del San Giovanni che l'ha giudicato guaribile in 20 giorni.

Bimbo travolto da un'automobile e ferito leggermente

Un bambino, Giuseppe Maggiotto di 5 anni, abitante in corso San Maurizio 25, nel pomeriggio di ieri, si trastullava con un coetaneo davanti a casa sua, e mentre attraversava di corsa la strada, veniva investito dall'automobile n. 63-6838 che lo gettava a terra. La fortuna ha però assistito il piccino, che non è stato toccato dalle ruote. E' stato portato dai genitori al San Giovanni, e il dottor Odasso lo ha medicato di contusioni ed abrasioni riportate nell'urto con la macchina, e giudicate guaribili in otto giorni.

La pugnalata dello sconosciuto

Stanotte verso il tocco e mezzo veniva trasportato al Mauriziano tale Caretti Giovanni, d'anni 25, abitante in via Tiziano 31. Interrogato dal dott. Bidone, medico di guardia, il Caretti dichiarò di essere stato ferito con una pugnalata alla coscia destra da un individuo che faceva parte di una comitiva di giovani all'altezza di via Madama Cristina angolo via Cellini. Il Caretti ha fatto un racconto alquanto strano. Egli ha detto che passava di lì per rincasare, quando s'è visto fare quel regalo senza sapere quale possa essere stato il motivo che ha determinato lo sconosciuto feritore a inveire contro di lui. Il dott. Bidone lo ha medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Movimento economico

Interessi dei ferrovieri

Il Sindacato ferrovieri italiani, nell'organo ufficiale dell'organizzazione, richiama l'attenzione sulla grave minaccia alla stabilità d'impiego, minaccia costituita da una nuova proroga testè concessa alla validità del Decreto che dava facoltà all'Amministrazione ferroviaria di procedere all'esonero di quegli agenti che essa reputasse conveniente di allontanare dal servizio. In base al primo Decreto, e mediante i provvedimenti adottati dall'Alto Commissario on. Torre, vennero esonerati ben 50 mila agenti. Ora, in seguito alla rinnovata facoltà concessa all'Amministrazione, sono da prevedersi altri allontanamenti, ciò che, in altre parole, significa che per i ferrovieri non esiste più stabilità d'impiego.

Ed a questo proposito l'organizzazione osserva: «Se negli altri Stati la stabilità dell'impiego non offre preoccupazioni del genere, non sapremmo trovare un perchè valido per giustificare il contrario in Italia. Questa differenza di trattamento potrebbe solo essere confortata con la ammissione che il ferroviere italiano, e cioè il lavoratore italiano, all'infuori insomma — giacchè il ferroviere è un cittadino ed ha in sè logicamente tutti i pregi ed i difetti della razza — sono in condizioni di inferiorità, per capacità, operosità e disciplina, a quelli delle altre nazioni. Una tale ammissione che lede oltrechè la dignità nostra anche la verità — pur essendo in aperto contrasto coi fatti, scaturisce logicamente, e non sappiamo con quale vantaggio per la dignità nazionale e per la valorizzazione dei nostri emigranti, dallo stato di inferiorità che la prolungata esistenza di un provvedimento d'eccezione crea agli italiani nei confronti coi ferrovieri delle altre nazioni.

«Comunque, non è mantenendo in vita ed applicando la facoltà di esonerare il personale che si risolve il problema qualitativo. Le ferrovie sono ampiamente garantite contro l'ammissione di personale scadente o svogliato sempre che si attengano alle norme comuni. Bando alle assunzioni di favore (cosa che avviene con l'avventiziato) ma regolari e severi concorsi, istituzione e funzionamento di scuole professionali, selezioni in seguito all'esperimento del periodo di prova, che appunto serve a valutare la attività e lo zelo degli agenti. Promozioni, anch'esse non di favore, ma dovute all'accertamento delle capacità [illegible] con esami concorso. Ad invogliare i cittadini migliori a concorrere nelle ferrovie dovrebbero essere fatte condizioni morali e finanziarie valevoli, anzichè a distoglierli, come avviene, ad attirare le energie migliori e le capacità più fattive».

Il Comitato Centrale del Sindacato, al termine di questi giorni e sulla riunione ha diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato Centrale ecc., presa in esame la situazione sindacale presente, giudicandola orientata a vantaggio di una sola parte dei Sindacati, decide di svolgere opera di resistenza a qualunque dispositivo che offendesse gli inviolabili principi delle civili libertà. Passando a discutere sulla possibilità di promulgazione del decreto sulle associazioni, che imporrebbe l'obbligo dell'elencazione dei soci, consentendo che il movimento sindacale trovi i suoi freni naturali nelle leggi dell'economia borghese, e nella considerazione della manifesta avversione a determinati sindacati, giudica che una costrizione del genere non potrebbe che giudicarsi come strumento di eccezionale restrizione e, quindi, da rigettarsi; in merito agli esoneri, preso atto dell'ammissione fatta da certa sfera ufficiosa circa ingiustizie compiute nei provvedimenti di licenziamento, pur rimanendo sempre convinto che gli esoneri dei ferrovieri ebbero per finalità la persecuzione politica anzichè lo sfollamento del personale e la sua selezione, e rilevato che l'amministrazione ferroviaria sta provvedendo all'assunzione di avventizi per soddisfare agli inderogabili bisogni del servizio, sostiene si debba — come vuole il senso di umana giustizia — provvedere alla completa revisione degli esoneri e, comunque, annullare la perpetuata facoltà di poter esonerare i ferrovieri, facoltà che per nessun pratico motivo ha ragione di esistere; sulle condizioni di impiego dei ferrovieri ritiene: che le tabelle organiche — di tanto attesa emanazione — divengano considerate quale integrazione di quanto è stato tolto col recente passato ai ferrovieri, si debba a questi, ulteriormente concedere l'indennità di carovita ridotta per essere concessa a tutti gli altri dipendenti dello Stato; per i turni di servizio, come dai rilievi fatti anche da parte non nostra, insiste che essi si ispirino realmente al dispositivo della legge sulle otto ore di lavoro per non [illegible] disobbligare i ferrovieri dalle gravi responsabilità che derivano dal loro delicato servizio; nei riguardi delle promozioni constata come esse si siano allontanate dal criterio di veramente premiare il merito, originando così il generale malcontento; per i pensionati insiste che venga migliorata la loro condizione.

«Il Comitato Centrale inoltre è passato ad esaminare questioni di indole interna, quali: il mantenuto ritiro del proprio rappresentante in seno al Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro, le conseguenze che apporta la rifiutata rinnovazione del contratto di affitto per i locali della sede centrale, l'obbligo da parte dei soci del ritiro delle tessere confederale e sociale, i mezzi per rendere fruttifera la sottoscrizione pro ricostruzione sede centrale, la concreta intesa fra le organizzazioni degli addetti ai trasporti, chiudendo i propri lavori col compiacimento che — non ostante tutto — la massa sappia mantenersi affezionata alla nostra organizzazione».

Macellaio che si ferisce gravemente

Di grave disgrazia, dovuta del resto alla propria disattenzione, è rimasto vittima il macellaio Ettore Gribaudi di anni 18, abitante in via Cuneo 44. Egli lavorava ieri mattina nella macelleria del proprio principale sig. Antonio Pirovano, sotto la tettoia di ponente di piazza Emanuele Filiberto, e precisamente era intento a scalpare un osso, servendosi per la bisogna di un grosso e acuminato coltello. Improvvisamente il coltello scivolò sull'osso e andò a conficcarglisi nell'inguine, producendogli una grave, pericolosa ferita. Infatti al San Giovanni, dove fu tosto trasportato con auto privata da un compagno di lavoro, il dottor Longo constatò la lesione dell'arteria femorale, e provvide a medicarlo opportunamente. Il povero giovane venne ricoverato con riserva di prognosi.

ULTIME NOTIZIE

La folla berlinese presso la salma di Ebert

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 2, mattino.

Sono attese per i prossimi giorni le disposizioni del Governo tedesco circa le elezioni presidenziali, che avranno probabilmente luogo circa due settimane dopo Pasqua. Vengono già annunciati i dettagli della cerimonia funebre per il defunto presidente della Repubblica. La commemorazione solenne avrà luogo mercoledì alle 15, nel palazzo della Presidenza. Il cancelliere terrà un discorso commemorativo. Poi la salma verrà trasportata, sotto scorta militare d'onore, alla stazione, dopo un lungo giro che passerà attorno al palazzo del Reichstag. Quivi il corteo sosterà e il presidente del Reichstag porterà alla salma il saluto a nome del popolo tedesco.

Per tutta la giornata di ieri è stato un accorrere della folla davanti al palazzo della presidenza, dove ieri notte è stata trasportata la salma di Ebert. Un pellegrinaggio pietoso, che è durato ininterrottamente fino a notte. Dal palazzo pende la bandiera repubblicana a mezz'asta e lo stendardo del presidente della Repubblica. Non c'è traccia di forze militari. Due soli poliziotti stanno all'ingresso del cancello. Sulla porta dell'edificio — l'edificio è separato dalla strada da un breve cortile-giardino — montano la guardia due soldati dell'esercito nazionale, grigi, rigidi, con il pesante elmo di guerra sul capo e il fucile sulle spalle, in una immobilità perfetta. L'ingresso è libero. Chiunque desideri portare la sua firma al registro delle condoglianze esposto nell'atrio, vi può liberamente entrare. Il visitatore è introdotto da un vecchio servitore in uniforme [illegible] oro. L'atrio è decorato da grandi vasi a foglie verdi e palme. I visitatori passano poi nella cosidetta saletta degli specchi, lungo le pareti della quale sono distesi degli ampi veli neri. In un angolo, in una antica urna romana, vi sono dei gigli bianchi. In mezzo alla sala sta il tavolinetto con il registro, la penna e l'inchiostro. Le firme si susseguono alle firme. Ministri, segretari di Stato, ambasciatori, consoli generali, funzionari, deputati, industriali, giornalisti. Ma si leggono numerosissimi nomi di semplici borghesi e operai, che hanno conosciuto Ebert nei tempi della lotta politica. Il telegrafo apporta ininterrottamente dispacci di condoglianze. Più di trecento sono arrivati nelle ore antimeridiane.

Il catafalco nel gabinetto da lavoro.

Il catafalco è stato eretto nel gabinetto di lavoro di Ebert dove egli, per sei anni di seguito, attese al disbrigo delle sue altissime pratiche di ufficio. La grande camera, che guarda con due finestre sopra il giardino verso la strada, è tutta parata a nero. Tranne qualche mobile, che era nel mezzo della sala, tutto il resto è rimasto immutato quale era il giorno in cui Ebert fu trasportato al sanatorio in seguito all'attacco improvviso del male. Si vede nell'angolo la grande scrivania, dove Ebert lavorava, con il grande cronometro, la cartella delle pratiche, una grande biblioteca con libri economici e scientifici e il ricevitore del radio. Una strana impressione fa ai visitatori la fotografia di Walter Rathenau che pende dalla parete. Il catafalco è stato eretto nel mezzo della camera. Il sarcofago è di quercia. Esso è coperto dallo stendardo rosso-oro con l'aquila germanica nel mezzo e lo stesso stendardo pende a mezz'asta dal tetto del palazzo. Sul sarcofago sono stati posti alcuni [illegible] di fiori, fra cui le rose bianche furono portate al presidente negli ultimi giorni della sua malattia dai suoi famigliari. Attorno al sarcofago vi sono dei candelabri con candele accese. Sottufficiali della Reichswehr montano la guardia alla salma.

Si era pensato dapprima che la cerimonia funebre si svolgesse nell'edificio del Reichstag. Ma la famiglia del defunto e altre personalità hanno insistito perchè gli ultimi onori funebri al defunto siano resi nella casa della presidenza. Poichè la sala a ciò destinata non potrà contenere più di duecento persone, il numero degli invitati alla cerimonia sarà quindi assai limitato: membri del Governo germanico e prussiano, rappresentanti della Germania ufficiale e il corpo diplomatico. Si prevede che nessuna altra personalità potrà essere ammessa alla cerimonia. Il cancelliere Luther terrà un discorso commemorativo di carattere politico. Dopo la cerimonia la salma del presidente sarà trasportata alla stazione donde partirà verso le 6 di sera, con un treno speciale, per Aidelberga. In questa città giungerà giovedì mattina. Dopo una cerimonia ufficiale nel cimitero di Aidelberga, la salma sarà tumulata in una tomba di onore.

La giornata di ieri, per precedenti disposizioni, era destinata a commemorare i caduti in guerra. A Berlino sono avvenute numerose adunate di associazioni nazionalistiche che hanno provocato qua e là alcuni incidenti senza gravità con comunisti e repubblicani. A Potsdam si notava con una certa curiosità come le bandiere del vecchio regime fossero esposte a mezz'asta. Ma il « Lokal Anzeiger » osserva, a questo proposito, che le persone che esposero tali bandiere non intendevano commemorare il presidente morto, ma soltanto i caduti in guerra.

In Renania

Magonza, 2, mattino.

In occasione della morte di Ebert l'alta Commissione ha autorizzato che tutte le bandiere del Reich e dei vari Stati siano esposte a mezz'asta durante la giornata di oggi. Anche alle sedi delle varie delegazioni e dell'Alta Commissione sono state esposte le bandiere abbrunate.

Battani, delegato superiore dell'Alta Commissione a Magonza, ha inviato a Darmstadt le condoglianze della Commissione al Governo dello Stato di Hesse.

Altri elogi londinesi

Londra, 2, mattino

I giornali della domenica non risparmiano elogi al defunto presidente della Repubblica tedesca. Tutti sono d'accordo nel porre in risalto il naturale buon senso di Ebert, la onestà e la lealtà da lui dimostrata nell'adempimento delle sue alte mansioni di capo di Stato, in condizioni eccezionalmente difficili, traverso vicissitudini senza precedenti, rivalità politiche culminanti troppo spesso in assassinii e tentativi di sovvertimenti sociali, che non cessarono un istante dal minacciare la Germania, dal giorno in cui la assemblea di Weimar approvava la carta costituzionale della nuova repubblica. Questa carta ha trovato, secondo i commentatori inglesi, una onesta e leale difesa nel defunto presidente, e se non fosse che per questo, egli dovrebbe rimanere vivo nella memoria della generazione uscita dalla guerra.

« La moderazione e il buon senso del primo presidente della Repubblica tedesca hanno avuto una parte non piccola in quella forza interna, qualunque essa sia, che la repubblica ha conquistato e nella unione con cui la Germania è sopravvissuta alle tensioni eccezionali interne ed estere dell'ultimo decennio ».

Così si esprime il « Sunday Times ». Il « Sunday Express », dal canto suo, si augura che la Germania sia in grado di trovare fra i suoi uomini politici un nuovo Ebert, il quale la salvi tanto dai comunisti, quanto dai Ludendorf.

Non meno elogiativi sono i giudizi dei corrispondenti berlinesi di questi giornali. Quello dell'« Observer », fra l'altro, dice che Ebert fu la più eminente personalità che la rivoluzione tedesca avesse saputo produrre.

« E' l'unico uomo che abbia terminato i suoi giorni nella medesima onorevole posizione alla quale fu elevato dopo la « débacle » tedesca. Con Ebert scompare non una grande figura popolare (egli infatti visse senza ostentazioni e non appariva che raramente dinanzi agli occhi del gran pubblico) ma un grande socialista, un uomo retto e onesto, con squisito tatto naturale, un uomo che ha fatto onore al suo partito e alla nazione tedesca ».

Il corrispondente berlinese del « Sunday Express », edizione domenicale del « Daily Express », alla sua volta, afferma che con la morte di Ebert « la Germania ha perso uno dei suoi figli più saggi e più rispettati, il quale nonostante le sue umili origini, possedeva qualità di statista, fatte e visione politica di una chiarezza non comune, caratteri questi che perfino i suoi avversari monarchici dovettero riconoscergli ».

Nessuno dei commentatori osa fare presagi sul successore di Ebert e tanto meno sulle ripercussioni europee della morte di quest'ultimo. Nuove scosse attendono la Germania, nuove difficoltà interne ed estere da sormontare e, per giunta, in condizioni gravi.

Condoglianze italiane

Roma, 2, mattino.

Il presidente della Camera dei deputati in occasione della morte del Presidente Ebert ha espresso le condoglianze dell'assemblea al presidente del Reichstag. Il presidente del Senato, on. Tittoni, ha inviato all'Ambasciata di Germania il direttore degli uffici di segreteria per presentare all'ambasciatore le condoglianze personali sue e quelle del Senato.

Le onoranze fiorentine al generale Baldissera

Firenze, 2, mattino.

Ieri sono state rese solenni onoranze alla memoria del generale Baldissera. A Palazzo Vecchio, nel salone dei 500, gremito da una folla di invitati, il gen. conte Ottavio Zoppi, comandante la divisione militare di Verona, ha tenuto la commemorazione ufficiale, alla presenza del ministro gen. Di Giorgio, del Prefetto, del sindaco e di numerose altre autorità, nonchè una rappresentanza di Zanzur [illegible]. In un posto riservato assisteva la vedova del generale Baldissera accompagnata da alcuni parenti.

Il sindaco sen. Garbasso ha ricordato la bella figura del gen. Baldissera salutandolo come il simbolo degli uomini austeri che prepararono nella vigilia oscura l'esercito di Vittorio Veneto. Il gen. Zoppi ha rievocato la vita militare del gen. Baldissera che fu [illegible] dell'esercito italiano. Il ministro Di Giorgio ha quindi pronunciato un discorso.

Il ministro ha detto: « La commemorazione del gen. Baldissera documenta come si possa grandeggiare anche fra piccoli eventi ed in tempi mediocri: superiore sempre agli eventi, ai tempi, agli uffici, la grandezza sua [illegible] il fascino misterioso di tutte le cose di cui non furono delimitati i confini. Il sincero trasporto con cui tutta una folla di discepoli dal gen. Pecori-Giraldi al più oscuro al più modesto dei soldati è qui accorsa in devoto pellegrinaggio ad onorare la memoria del capo e del maestro, è una prova che questa grandezza conserva [illegible] le proporzioni, anche nella grandezza dei nuovi eventi.

« Oggi, dopo lo sforzo della guerra lunga ed il premio della meritata vittoria, l'Esercito, cui non è dato restare nella sterile contemplazione della sua gloria, si trova di nuovo di fronte al duro cimento della preparazione. Nel lavoro silenzioso ed oscuro della nostra vigilia non potrebbe avere un modello migliore di questo austero soldato ».

Il Sindaco ha letto quindi numerose adesioni tra cui quella del Conte di Torino, poscia s'è formato un corteo preceduto dal gonfalone comunale, che seguito da tutte le associazioni intervenute, si è recato in piazza San Marco, dove su una facciata del palazzo in cui ha sede il Corpo d'Armata, è stata inaugurata una lapide in memoria del generale Baldissera. Ha preso qui la parola il comandante del Corpo d'Armata gen. Gonzaga per consegnare la lapide al Sindaco. Il Sindaco ha risposto dichiarandosi orgoglioso di prendere in consegna, nel nome di Firenze la lapide che ricorda uno dei migliori suoi cittadini. Alle ore 13 la cerimonia ha avuto termine.

Il delitto di un padre

Mantova, 2, mattino.

Nel pomeriggio del 19 febbraio u. s. la giovane Paolina Saltafossi di anni 19 da Mantova, elusa la vigilanza dei famigliari, tentava uccidersi ingoiando una forte quantità di tintura di iodio. Costretta dai dolori ad invocare aiuto, venne trasportata all'ospedale ed ivi ricoverata con prognosi riservata. La giovane non volle spiegare le cause che l'avevano spinta al triste divisamento e si ritenne trattarsi dei soliti dispiaceri amorosi. Senonchè nel vicinato incominciò a circolare la voce di maltrattamenti che il capo famiglia, Tullo Saltafossi di anni 57, padre della Paolina, era solito usare contro la moglie e la figlia. Un bel giorno, all'improvviso, nell'abitazione dei Saltafossi entravano due militi fascisti, i quali sorprendevano il Tullo con in mano un coltellaccio da cucina, che stava maltrattando e minacciando la moglie. Egli venne arrestato e condotto in questura.

Nel frattempo la figlia del Saltafossi andò lentamente migliorando, sì che un commissario potè finalmente interrogarla. La giovane, che in un primo tempo aveva detto di aver tentato uccidersi per dispiaceri amorosi, finì per confessare come il padre suo un poco colle minacce e un po' con altri mezzi, la avesse usata violenza sin dall'età di 13 anni. Essendosi poi fidanzata con un giovane operaio temeva che un bel giorno il fidanzato potesse chiederle conto del suo passato. Ma il carattere violento del padre la spinse a celare l'indegna tresca. Finalmente, stanca e disperata, anche perchè il fidanzato l'aveva abbandonata, ricorse al suicidio. In base a tale confessione, il Saltafossi, che era stato arrestato e denunciato per maltrattamenti ai famigliari, è stato pure denunciato per questo turpe reato.

La Regina del Belgio coi capelli alla "Ninon,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2 mattino.

La Regina del Belgio, secondo quanto si telegrafa da Bruxelles al Petit Journal, si è fatta tagliare i capelli. E' la prima sovrana che abbia così [illegible] alla nuova moda. Quando la Regina Elisabetta ebbe informato le sue dame d'onore della sua intenzione queste si mostrarono apertamente scandalizzate e cercarono tutti gli argomenti possibili per dissuaderla dal loro sovrana. Esse tennero un vero consiglio segreto per discutere la questione. Ma all'indomani mattina la Regina apparve loro sorridente con i capelli tagliati alla « Ninon ». Vi fu un vero coro di proteste cui la Regina pose termine con queste parole mordenti: « Credo, signore, che voi abbiate i capelli più lunghi che non le idee ».

Quali sarebbero gli accertamenti della Commissione di controllo in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

La riunione della Conferenza degli ambasciatori, che doveva aver luogo stamane, è stata rinviata a domani, per dar tempo agli ambasciatori di prendere conoscenza del rapporto che il Comitato interalleato di Versailles ha redatto dopo l'esame del rapporto della Commissione di controllo. I due rapporti, quello del generale Walsh, presidente della Commissione di controllo, e quello del maresciallo Foch sono stati consegnati nel pomeriggio di ieri al segretariato della Conferenza. Il maresciallo Foch e gli altri membri del Comitato interalleato di Versailles saranno uditi domani dagli ambasciatori.

Un'Agenzia straniera aveva di recente annunziato che il Governo inglese si opponeva alla pubblicazione del rapporto, ritenendo che le infrazioni al Trattato che erano in esso notate non concernevano che questioni insignificanti. Al Quai d'Orsay si smentisce nel modo più formale questa informazione, poichè si dice che il rapporto contiene invece serie mancanze. In quanto alle idee attribuite al Gabinetto inglese si può dire con certezza che esse non hanno alcun fondamento.

Sulle infrazioni della Germania l'United Press ha da New York che esse sarebbero le seguenti:

1.o per quello che riguarda la fabbricazione di materiali da guerra in Germania, la Commissione ha trovato colà fabbriche in cui erano stabiliti locali segreti, in cui si conteneva il macchinario necessario per la fabbricazione di cannoni di grosso calibro. Nella parte aperta al pubblico queste officine contenevano fabbriche di tubi.

2.o per quello che concerne la preparazione militare del popolo tedesco, la Commissione ha constatato che le reclute ed i volontari delle organizzazioni di polizia sono stati allenati in modo da costituire in tempo di guerra quadri di ufficiali per l'esercito. Si è constatato che vi sono attualmente duecentomila di questi ufficiali istruiti in vista di una nuova guerra;

3.o per quello che concerne il mantenimento in Germania del Gran Quartiere Generale, la cui soppressione è stata ordinata dal trattato di Versailles, la Commissione ha constatato che, in realtà, questo Stato Maggiore conservava tutta la sua attività. Il rapporto dichiara inoltre che la Commissione, essendosi recata alla sede di questo Stato Maggiore, vi trovò una numerosa quantità d'impiegati, i quali, interrogati sulla natura del loro impiego, rispondevano semplicemente che lavoravano senza poter dare spiegazione sul genere di lavoro nel quale erano occupati. Inoltre i documenti del Quartiere Generale erano tuttora intatti e pronti a servire.

Le direttive di Chamberlain
Avvenimenti importanti in vista?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, mattino.

Il collaboratore diplomatico dell'Observer, tentando di esporre le grandi linee della politica estera di Chamberlain si sforza di scusare la politica attuale di esso, affermando che « si sta manifestando in Europa uno stato di confusione, che nei suoi aspetti diplomatici rammenta la confusione regnante nel 1914 e per le stesse precise ragioni ».

Eventi di estrema importanza sono dunque alle viste. Se ne parla già a Parigi e si incomincia a parlarne anche a Londra. Nella settimana prossima, secondo il collaboratore diplomatico dell'Observer, si avranno manifestazioni interessanti dell'attitudine del Governo inglese di fronte ai massimi problemi di politica estera. Esiste per ora una politica estera, a contorni più o meno netti, del Governo conservatore? Sono state elaborate, negli ultimi 4 mesi, direttive precise e decisive [illegible]? Lo scrittore dell'Observer tenta di rispondere affermativamente a queste domande. Il processo di consolidamento di vedute e di principî non ha certamente raggiunto ancora una forma definitiva, ma la « teoria essenziale » sembra già elaborata. Quale essa sia non si sa. Ma se ne conoscerebbero, secondo lo scrittore, i presupposti: anzitutto la politica di isolamento è un anacronismo. La Manica ha cessato di essere un muro che separa l'Inghilterra dal Continente e la frontiera del Reno è una frontiera, nel senso militare, tanto della Francia quanto dell'Inghilterra. Chamberlain dunque in base a questi presupposti sarebbe favorevole alla concessione alla Francia di un patto « quantunque la forma di tale patto debba essere naturalmente oggetto di prolungate meditazioni ». Si vorrebbe, in altre parole, soddisfare l'opinione pubblica francese colmando la sua inquietudine in fatto di sicurezza. « In modo compatibile con gli interessi inglesi », la Francia otterrebbe un patto di garanzia. Esso sarebbe però strettamente limitato e, in compenso, esso dovrebbe accelerare l'evacuazione della Renania. Ad ogni modo, qualcosa di chiaro dovrà scaturire dai dibattiti di questa settimana.

Martedì prossimo lord Oxford (l'ex on. Asquith) pronuncierà il suo primo discorso alla Camera Alta, interrogando il Governo circa il rapporto della missione di controllo in Germania. Giovedì Lloyd George aprirà alla Camera un dibattito sulla politica estera e Chamberlain verrà interrogato sulla evacuazione di Colonia, sullo stato attuale dei negoziati attorno alle questioni della sicurezza e del disarmo tedesco. Si spera che l'on. Chamberlain saprà fornire informazioni attorno a quello che si dice la posizione assunta dagli esperti del Ministero degli Esteri. Sembra che le discussioni attorno al protocollo, a quanto afferma il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, convergano attorno a due alternative: 1.o patto di garanzia fra le potenze occidentali alleate e la Germania; 2.o nessun patto realmente obbligazioni di qualsiasi natura, ma un sistema di consulti di carattere informativo fra gli Stati Maggiori dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, in vista di prendere provvedimenti contro la ripetizione di aggressioni tedesche. In tal caso i rispettivi Governi e Parlamenti conserverebbero il diritto di decidere, nel momento in cui sorgano delle emergenze, se si presenti effettivo il « casus foederis ».

M. P.

La polizia madrilena ha acciuffato la banda del "tesoro nascosto,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi 2, mattino.

Il Journal ha da Madrid che la polizia è riuscita finalmente a mettere le mani sugli autori delle famose truffe del « tesoro nascosto », che per quanto possa apparire incomprensibile hanno fatto e continuavano a fare delle vittime in ogni parte del mondo.

La polizia madrilena ha arrestato dodici individui i quali formavano il comitato centrale della famosa banda di truffatori, che avevano ramificazioni un po' per tutto in provincia e all'estero. Le perquisizioni effettuate nella sede sociale della banda hanno fatto scoprire un vero arsenale di timbri, di documenti di ogni sorta ecc. Il loro ufficio era provvisto di una installazione moderna con telefono, macchina da scrivere, ecc. La polizia ha sequestrato una voluminosa corrispondenza e una lista delle vittime sfruttate tanto in Spagna quanto all'estero con il classico procedimento della truffa del prigioniero e del tesoro nascosto. Anche il proprietario della tipografia in cui venivano stampati i documenti di cui la banda si serviva, è stato arrestato. Tutti gli individui che componevano questa banda godevano di una grande considerazione; parecchi erano ricchi proprietari e i loro capi, certi Salon, detto « Chicarron » e Morales, detto « Pronchio » avevano un vistoso conto corrente alla Banca. L'amante del Pronchio, che pure è stata imprigionata, al momento del suo arresto aveva una superba pelliccia del valore di oltre 25 mila franchi e portava gioielli ricchissimi. L'ammontare delle truffe realizzate dalla banda è considerevole.

Investito da una corriera

Genova, 2, mattino.

Nel pomeriggio di ieri la corriera automobile che fa servizio fra Genova e Torriglia, in località Ponte Carrega, investiva l'undicenne Lelio Asi. Il poveretto trasportato all'ospedale vi giungeva cadavere.

Una fusione operaia

Nostra intervista con Azzimonti sull'entrata dei sindacalisti corridoniani nella Confederazione del Lavoro.

Milano, 2 mattino.

Com'è noto l'Unione del Lavoro, organizzazione sindacale che si può dire creata dall'on. Rossoni sulle fondamenta dell'Unione sindacale milanese, di cui fu anima Filippo Corridoni, si è fusa con la Confederazione generale del lavoro. La notizia potrà forse stupire se si considera che dall'Unione italiana del lavoro sono provenuti i primi e più autorevoli fascisti delle corporazioni, da Rossoni al povero Casalini, dall'on. Racheli all'on. Cucini ecc.; tutti i dirigenti, insomma, che in nome dell'Unione e con l'appoggio dello stesso Mussolini battagliarono nel '19 e '20 contro la Confederazione generale del lavoro con agitazioni memorande, come quella dei fonditori. Ad onor del vero l'Unione italiana del lavoro, pur proclamandosi erede della fede corridoniana, non fu mai fascista e dal fascismo si staccò quasi nettamente dopo la marcia su Roma, sostenendo la tesi dell'unità sindacale. Da molti era allora comunemente chiamata dannunziana. Le forze dell'Unione non erano e non sono molto numerose ed i suoi tesserati sono dispersi; ciò nondimeno nuclei ragguardevoli nella Romagna, nelle Marche a Roma, a Treviso e sono nelle sue file i sindacalisti interventisti di Parma. Ma senza dubbio la fusione odierna, se non ha una importanza sindacale decisiva, ha una portata politica tutt'altro che disprezzabile.

Uno dei dirigenti che per conto dell'Unione trattò in questi giorni l'accordo con la Confederazione fu il Galbiati, che da vari mesi sosteneva la necessità di un distacco netto dalla teoria e dalla pratica delle corporazioni fasciste portando a termine un movimento, che maturava nell'animo di vari fascisti della prima ora. Il Galbiati pubblicò anche mesi or sono un settimanale, nel quale, pur combattendo il fascismo corporazionista violentemente, teneva fede nell'on. Mussolini, auspicando che egli potesse appagare le aspirazioni dei veri sindacalisti. La fusione è avvenuta senza molte discussioni e senza pregiudiziali di sorta. Il recente congresso confederale, nel quale più che mai la Confederazione ha ribadito la sua indipendenza dai partiti, per molti rispetti favorì l'accordo.

Abbiamo ritenuto opportuno interrogare sull'argomento uno dei segretari generali della Confederazione, Carlo Azzimonti, che personalmente si interessò e si prodigò moltissimo per arrivare all'accordo.

— Ci può dire come è avvenuto l'accordo coi rappresentanti dell'Unione del lavoro? abbiamo chiesto ad Azzimonti.

— Non se ne sarebbe dovuto parlare, ma siccome i giornali hanno fatto cenno alla riunione non ho più difficoltà ad informarla. Coi dirigenti dell'Unione italiana del Lavoro noi ci trovavamo da qualche tempo in ottimi e cordialissimi rapporti. Vivendo a contatto abbiamo finito per constatare come fra Confederazione e Unione non vi fosse alcuna ragione sostanziale per una divisione di forze. Dopo la proclamazione della indipendenza confederale dai partiti è venuta a cadere la pregiudiziale della [illegible] sollevata a suo tempo dall'Unione, e abbiamo concluso. L'Unione si è riservato semplicemente di sottoporre la decisione al proprio Consiglio nazionale, il quale non dubito che si pronuncerà favorevolmente. La necessità dell'unità è ormai sentita da tutti. Sarebbe delittuoso che dopo la tormenta che ci è passata sul capo e che non è peranco finita, si iniziasse il lavoro di ricostruzione con una concorrenza litigiosa. La Confederazione garantisce a tutti — specialmente col nuovo statuto — una convivenza rispettosa nelle sue file. L'unità ed il rispetto di tutte le opinioni sono termini che si presuppongono. Questi due termini esistono nella Confederazione e chi tenterà distruggerli sarà subito richiamato al dovere.

— Avete stabilito delle condizioni per la fusione?

— Nessuna. La fusione si realizzerà sulla base dello statuto confederale. Per misura di riguardo e di giustizia abbiamo offerto ai rappresentanti dell'Unione un posto nel Consiglio direttivo confederale. Dove esistono due Camere del lavoro si fonderanno, negli altri posti tutti aderiranno ad una Camera del lavoro unica. Le leghe si iscriveranno nelle Federazioni nazionali; in quelle località dove si sono costituiti Comitati di ricostruzione sindacale questi si riuniranno in un Comitato unico.

— Quale impressione ha fatto la notizia in mezzo alle masse?

— Ottima. Per i lavoratori l'unità sindacale è sempre stata l'aspirazione massima. Sapere che i fratelli si uniscono ai fratelli non può dare che un senso di gioia.

— Sono in corso trattative unitarie con altre organizzazioni?

— Si sta trattando per l'unità dei lavoratori dei porti e spero bene. Anche nel campo dei lavoratori della terra le pratiche di unione sono soddisfacentemente avviate.

— Con le categorie impiegati autonomie avete rapporti?

— Li abbiamo attraverso il Comitato intersindacale dell'impiego privato, il quale però domenica 8 marzo terrà a Roma il suo secondo Congresso per stabilire un piano comune di azione difensiva e di ricostruzione.

— Prevede che anche questi impiegati entreranno nella Confederazione?

— Forse è ancora troppo presto parlare di adesione nel senso materiale e disciplinare. Spiritualmente però sono simpaticamente orientati verso la Confederazione. Bisogna dare tempo al tempo. Personalmente sono convinto che l'unione dei lavoratori del braccio con quelli della mente non può tardare molto a realizzarsi.

Il ministro De Stefani e l'imposta complementare sul reddito

Roma, 2 mattino.

Ieri mattina alle ore 9 l'on. De Stefani, ministro delle Finanze, si è recato insieme col direttore generale delle imposte, grand. uff. Durona, e con gli altri direttori generali del suo ministero all'ufficio delle imposte di Roma per presentare la propria dichiarazione agli effetti dell'imposta complementare sul reddito. Era ad attenderlo, il sen. Cremonesi, regio commissario del Comune di Roma. Il ministro, nel presentare la propria dichiarazione, ha detto:

« Ho desiderato di essere il primo cittadino italiano nell'adempimento di questo dovere. L'imposta complementare sul reddito attua un ordinamento che era ormai maturo nella coscienza tributaria degli italiani. Essa venne attuata in misura assai più mite di quella che era stata predisposta dai precedenti disegni e si coordina con la trasformazione di progressive in proporzionali e con l'attenuazione delle aliquote delle tre imposte dirette fondamentali costituenti i pilastri dell'edificio che oggi si compie ».

I ministri Nava e Di Giorgio a Firenze

Firenze, 2, mattino.

Il ministro dell'Economia nazionale, on. Nava, ha proseguito ieri le sue visite negli istituti cittadini. Alle 16 è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dalla Camera di Commercio. Il commissario governativo, gr. uff. Chierichetti, ha preso la parola per ringraziare il ministro che ha voluto premiare alcuni operai con la concessione dell'Ordine della Stella al merito del lavoro. Il sen. Nava, tra la più grande commozione dei presenti, ha consegnato quindi all'operaio Galli, di 84 anni, il diploma dell'onorificenza della Stella al merito del lavoro.

Alle 16, con l'intervento dei ministri on. Di Giorgio e Nava nonchè delle autorità cittadine e del card. Mistrangelo, nel palazzo dei Pazzi, in via del Proconsolo, è stato inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria del generale Lamberti. Col direttissimo delle ore 18 il ministro della Guerra è partito per Roma. (Stefani)

DA AREZZO

Il torrente Cave, lungo la via comunale di Camucia, ha rotto gli argini per un tratto di 100 metri. Una enorme massa di acqua si è precipitata come una valanga, per le campagne circostanti. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. I danni sono ingenti.

I combattenti liguri per la fedeltà ad Assisi
I fascisti, in minoranza, abbandonano l'aula

Genova, 2, mattino.

Ieri si è svolto nella nostra città il Congresso della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale dei Combattenti, presenti 55 sezioni, rappresentanti circa diecimila combattenti. L'assemblea è stata presieduta dall'on. Savelli, ed ha dato luogo ad una viva lotta fra gli elementi fascisti e gli elementi fedeli al Comitato centrale. Le discussioni sono state vivacissime. Infine gli elementi fascisti, in minoranza, hanno abbandonato l'aula. E' stata approvata la relazione morale del presidente della Federazione provinciale, prof. Zino, ed è stato votato un ordine del giorno, presentato dal savonese Dupanloup, di fiducia al Comitato centrale, di fedeltà alle decisioni di Assisi e di distacco da ogni partito politico, restando nell'ambito delle libertà statutarie. L'ordine del giorno è stato approvato da 39 sezioni, rappresentanti 6900 voti, contro sette sezioni rappresentanti 3200 voti. I fascisti erano capeggiati dall'on. Pala.

Giornali sequestrati

Milano, 2 mattino.

Sabato è stata sequestrata la Critica Sociale. Venne pure sequestrato l'Avanti. Ieri domenica sono stati sequestrati la comunista Unità e la cattolica Italia. Non si conoscono i motivi del sequestro del giornale comunista, mentre si sa che l'Italia è stata tolta dalla circolazione per un articolo dal titolo « Armi e politica ».

Sei tentati suicidi in un solo giorno a Milano

Milano, 2, mattino.

Ieri a Milano vi furono sei tentati suicidi di donne, tutti però di poco conto e senza conseguenze. Fra le donne che volevano togliersi la vita rileviamo una artista di operette, da Chioggia, tale Ines Scarpa, di anni 27 che ingoiava trenta pastiglie di chinino dello Stato. Essa aveva lasciato un biglietto in cui diceva che stanca della vita attendeva la morte liberatrice. Ma i medici la misero prontamente fuori pericolo.

Sfracellato da un treno

Milano, 2, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, sulla scarpata ferroviaria che attraversa il Viale dei Mille, il diretto proveniente da Bergamo investiva un uomo che non si sa se stesse per attraversare il binario malgrado la barriera di ferro spinato, o se si sia gettato sulle rotaie a scopo suicida. Il disgraziato rimase sfracellato. Da un biglietto rinvenutogli nel portafoglio insieme ad una settantina di lire, l'ucciso sarebbe certo Francesco Conti, di anni 58, da Como.

DA SUSSOLINO DI GASSINO

Un episodio poco comune è avvenuto in questa parcella, che conta complessivamente quattrocento abitanti. Tre giovani sorelle, Rina, Maria e Annita Bevilacqua, nipoti del senatore Niccolini, hanno celebrato domenica mattina il loro matrimonio. L'ufficiale di Stato Civile fu il sindaco Francesco Nico. Il cav. uff. Michele Vela ha pronunciato un breve discorso.

La protesta dei cattolici francesi per la soppressione dell'ambasciata in Vaticano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2 mattino.

Per protestare contro la soppressione dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano i cattolici di Nantes hanno tenuto ieri un grande comizio al quale sono intervenute circa trentamila persone. Dopo la riunione si è formato un corteo che percorse le vie centrali della città senza che si verificassero disordini. Altre manifestazioni di cattolici hanno avuto luogo a Nîmes ed a Laval. In entrambe venne approvato un ordine del giorno contro la politica antireligiosa seguita dal Governo.

I pericoli dell'acrobazia aerea
La caduta di un aviatore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2 mattino.

Si ha da Biarritz che durante una festa di aviazione che aveva luogo ieri all'aerodromo, l'aviatore Robin stava eseguendo alcuni esercizi acrobatici, quando improvvisamente un'ala del suo apparecchio si ruppe. Senza perdere il sangue freddo Robin fece ogni sforzo per evitare una rapida caduta che poteva riuscire fatale alla folla considerevole che era intorno all'aerodromo. Egli vi riuscì e stava per atterrare senza troppi gravi incidenti quando nella caduta l'apparecchio urtava la cima di un albero e precipitava in un campo coltivato. Robin, che non aveva perduto i sensi venne rialzato con grande precauzione. Trasportato in una clinica si constatò che aveva ferite al bacino, alla testa ed uno strappo al basso ventre. L'amputazione della gamba venne eseguita immediatamente. Il ferito è in condizioni molto gravi ma i medici tuttavia sperano di salvarlo. Robin era tenente aviatore alla fine della guerra. Egli da due o tre anni si era specializzato nell'acrobazia aerea nella quale eccelleva.

Stato Civile di Torino

1.o Marzo 1925

NASCITE: N. 11, cioè, maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Fiorito Giandelio, minerale, con Fontanilo Natalina, operaia — Gilardi Giovanni, impiegato, con Meynardi Laura — Lanza Luigi, orticoltore, con Serra Maria — Umbello Luigi, panettiere, con Rusetto Elena, impiegata — Valetto Domenico, elettricista, con Rosso Angela, maglierista.

MORTI: Emanuel Francesco fu Luigi, d'anni 73, di Torino, negoziante, via La Cliana, 36 — Colombo Giuseppina fu Giovanni, id. 51, di Groppello, religiosa, via Caprera — Pasterini Lorenzo fu Giovanni, id. 77, di Caserta, tenente Rtt. CC., via Vanchiglia, 11 — Musso Maria m. Pastassi, negoziante, corso Casale, 2 — Tarlini Maria fu Stefano, id. 81, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 2 — Boccaccio Maria vedova Salza, id. 81, di Volpiano, pensionata, via Regio Parco, 118 — Locatelli Domenico fu Daniele, id. 81, di San Daniele del Friuli, agiato — Molina Girolamo di Raffaele, id. 57, di Settungiano, calzolaio — Callura Giuseppe fu Giuseppe, id. 50, di Cigliano, contadino — Cucchi Carlo fu Alessandro, id. 30, di Mortara — Olivero Alessandro fu Francesco, id. 54, di Moncucco, [illegible] — Berlone Linda vedova Olivero, id. 60, Montegrosso d'Asti, cuoca — Rey Giovanni fu [illegible], id. 48, di Cavour, facchino.

Più 1 minore di anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in Comune 3.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.